



CONFINDUSTRIA
Brescia

BOOKLET ECONOMIA

**LA PROVINCIA DI BRESCIA
NEL CONFRONTO NAZIONALE**

DICEMBRE 2022

A cura del CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA BRESCIA

CONGIUNTURA ECONOMICA

6

- ◆ Industria manifatturiera (*Brescia*)
- ◆ Settore terziario (*Brescia*)

EXPORT

10

- ◆ Variazioni tendenziali (*Brescia, Lombardia, Italia*)
- ◆ Il confronto territoriale (*Brescia, Lombardia, Italia*)
- ◆ La distribuzione per area di destinazione (*Brescia*)
- ◆ La distribuzione per prodotto (*Brescia*)

DEMOGRAFIA D'IMPRESA

16

- ◆ Imprese attive (*Brescia, Lombardia, Italia*)
- ◆ Imprese manifatturiere attive (*Brescia, Lombardia, Italia*)

CREDITO

20

- ◆ Prestiti - industria (*Brescia, Lombardia, Italia*)
- ◆ Sofferenze/prestiti - industria (*Brescia, Lombardia, Italia*)
- ◆ Tasso annualizzato di ingresso in sofferenza (*Brescia, Lombardia, Italia*)
- ◆ Sportelli bancari attivi sul territorio (*Brescia*)

MERCATO DEL LAVORO

28

- ◆ Dinamiche lavorative *(Brescia)*
- ◆ Tasso di disoccupazione *(Brescia, Lombardia, Italia)*
- ◆ Tasso di disoccupazione giovanile *(Brescia, Lombardia, Italia)*
- ◆ Lavoro in somministrazione - Agenzie per il lavoro *(Brescia)*
- ◆ Infortuni nelle fabbriche per .000 occupati *(Brescia, Lombardia, Italia)*
- ◆ Cassa Integrazione Guadagni *(Brescia, Lombardia, Italia)*

CONTI ECONOMICI TERRITORIALI

36

- ◆ Valore aggiunto totale *(Brescia, Lombardia, Italia)*
- ◆ Valore aggiunto nell'industria in senso stretto *(Brescia, Lombardia, Italia)*
- ◆ Valore aggiunto per settore produttivo *(Brescia, Lombardia, Italia)*

I BILANCI DEI GRUPPI INDUSTRIALI

42

- ◆ Ricavi: variazione 2021 vs 2019
- ◆ MOL: evoluzione 2019-2021
- ◆ MOL / Ricavi: evoluzione 2019-2021 per settore
- ◆ Flussi del Rendiconto Finanziario

Il presente lavoro è stato chiuso
con le informazioni disponibili al 13 dicembre 2022

CONGIUNTURA ECONOMICA

- ◆ Industria manifatturiera (*Brescia*)
- ◆ Settore terziario (*Brescia*)

LA CRESCITA NELL'INDUSTRIA EVIDENZIA UN INDEBOLIMENTO

Nel 3° trimestre del 2022, **l'attività produttiva** nel settore manifatturiero della provincia di Brescia mostra una **contrazione**, segnando una variazione rispetto al trimestre precedente pari a -5,1% (dato grezzo, che non considera il diverso numero di giorni lavorativi rispetto al trimestre precedente); la dinamica rispetto allo stesso periodo del 2021 **(tendenziale)** mostra invece ancora un segno positivo (+3,1%), tuttavia con un'intensificazione del rallentamento già rilevato nelle rilevazioni più recenti. La dinamica è giustificata sia dalla consueta chiusura della maggior parte degli stabilimenti nei mesi estivi, sia dall'**inasprimento delle condizioni operative**, zavorrate dal "caro energia" e dall'**indebolimento del contesto macroeconomico generale**.

Nel periodo considerato ben il 53% degli operatori intervistati ha dichiarato una contrazione dell'attività rispetto al trimestre precedente, a fronte del 18% che si è espresso per il mantenimento dei volumi prodotti e del 29% che invece ha segnalato un aumento degli stessi. A seguito delle evoluzioni sopra indicate, il **tasso acquisito**, ovvero la variazione

+3,1%
variazione tendenziale
produzione
manifattura

media annua che si avrebbe se l'indice della produzione non subisse variazioni fino alla fine del 2022, è pari a

+4,5%, in buona parte frutto di quanto ereditato dal 2021. Le **prospettive per i prossimi mesi dipingono un quadro tutt'altro che brillante**, sulla scia dei fattori di incertezza prima evidenziati. Nel dettaglio, la produzione è prevista in aumento da 18 imprese su 100, stabile dal 56% e in calo dal rimanente 26%.

Nel 3° trimestre del 2022, il **clima di fiducia** delle imprese bresciane attive nel settore dei servizi segnala un calo rispetto al trimestre precedente, passando da 109 a 102: un livello di fatto che ritorna ad essere quello sperimentato a fine 2020, particolarmente distante dalle soglie raggiunte nello stesso periodo dello scorso anno (146).

Tale evoluzione si inserisce all'interno di un movimento ribassista iniziato nella seconda metà del 2021 e intensificatosi nel corso del 2022. Come emerso anche nelle rilevazioni precedenti, il calo di fiducia sembrerebbe causato non tanto da un ridimensionamento dell'attività da parte delle realtà intervistate, quanto dalle **generalizzate preoccupazioni in merito alla capacità dell'intero sistema economico nazionale di fronteggiare con successo le complesse incognite globali**.

102
fiducia del
terziario

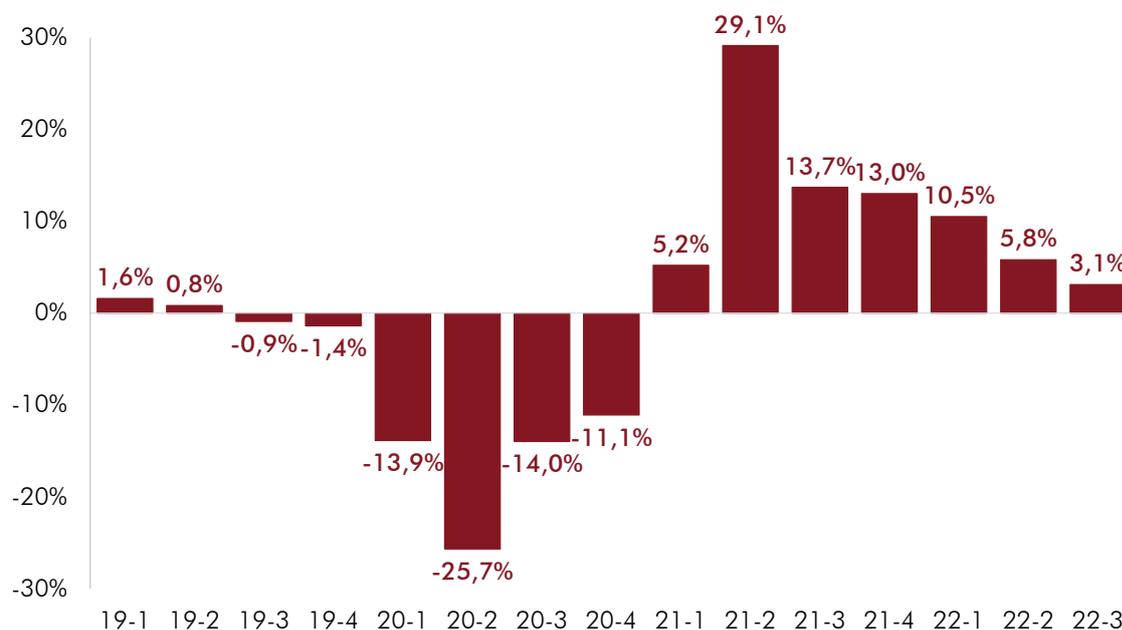
INDUSTRIA MANIFATTURIERA: INDICE DELLA PRODUZIONE

(3° trimestre 2022)



INDUSTRIA MANIFATTURIERA: PRODUZIONE

(Variazioni tendenziali)



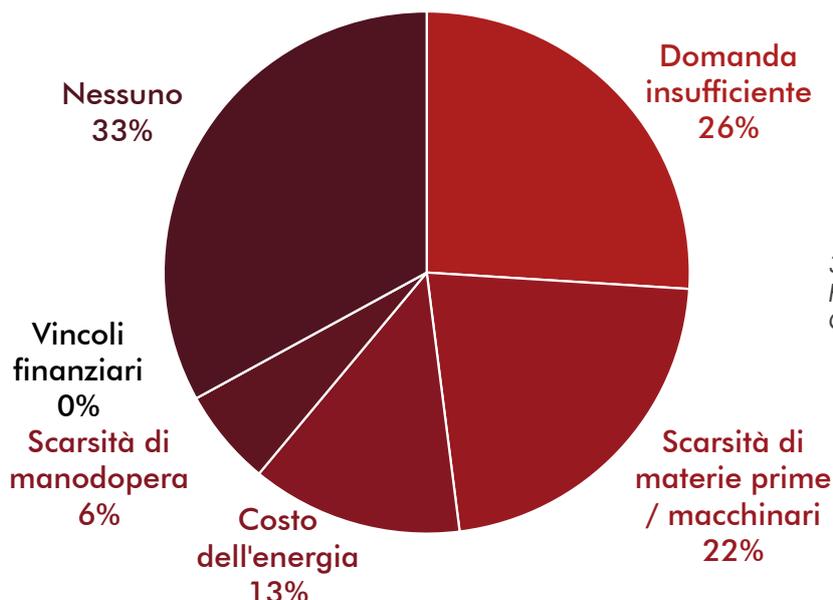
Fonte: Indagine Congiunturale Trimestrale, Centro Studi Confindustria Brescia.

Nel 3° trimestre del 2022, l'attività produttiva nel settore manifatturiero della provincia di Brescia mostra una variazione tendenziale positiva (+3,1%), tuttavia con un'intensificazione del rallentamento già rilevato nelle rilevazioni più recenti. Le prospettive per i prossimi mesi dipingono un quadro tutt'altro che brillante, sulla scia dei fattori di incertezza prima evidenziati.

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Misura il volume fisico della produzione realizzata in un territorio in un determinato periodo. Non si esprime in un'unità monetaria, ma solamente in numeri indici.

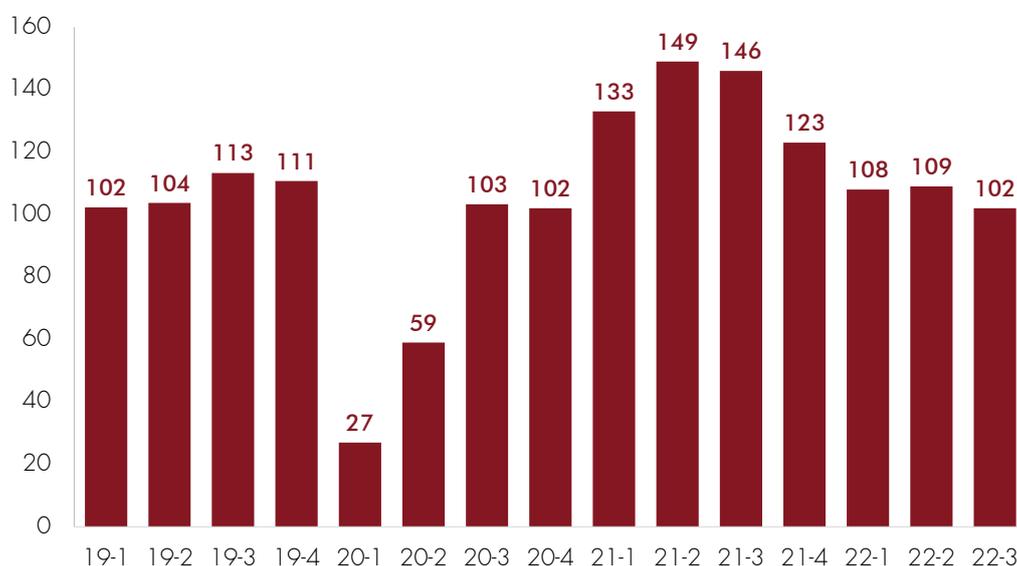
INDUSTRIA MANIFATTURIERA: FATTORI CHE LIMITANO LA PRODUZIONE



3° trimestre 2022, % imprese.
Fonte: Indagine Congiunturale Trimestrale,
Centro Studi Confindustria Brescia.

La domanda insufficiente torna a essere il primo fattore che limita la produzione, essendo segnalato dal 26% degli operatori: una quota in costante aumento da inizio dell'anno e un valore che non si evidenziava addirittura dal primo trimestre 2021. La scarsità di materie prime e macchinari segue con il 22% degli intervistati (il valore più basso dal periodo gennaio-marzo 2021), mentre il "caro energia" è indicato dal 13% delle imprese, quota che raggiunge addirittura il 29% fra le imprese del chimico, gomma e plastica, e il 27% nella metallurgia.

SETTORE TERZIARIO: INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA



1° trimestre 2016=100.

Fonte: Indagine Congiunturale Terziario, Centro Studi Confindustria Brescia.

Nel 3° trimestre del 2022, il clima di fiducia delle imprese bresciane attive nel settore dei servizi segnala un calo rispetto al trimestre precedente, passando da 109 a 102: un livello di fatto che ritorna ad essere quello sperimentato a fine 2020, particolarmente distante dalle soglie raggiunte nello stesso periodo dello scorso anno (146).

INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA

Indicatore congiunturale qualitativo volto a misurare lo "stato di salute" attuale e prospettico all'interno di una determinata categoria di operatori (consumatori, imprese, ecc.).



EXPORT

- ◆ Variazioni tendenziali (*Brescia, Lombardia, Italia*)
- ◆ Variazioni tendenziali per area geografica (*Brescia*)
- ◆ Il confronto territoriale (*Brescia, Lombardia, Italia*)
- ◆ La distribuzione per area di destinazione (*Brescia*)
- ◆ La distribuzione per prodotto (*Brescia*)

NUOVO RECORD DELL'EXPORT, MA LA CRESCITA È INFERIORE RISPETTO A LOMBARDIA E ITALIA

Nel 3° trimestre 2022, l'export bresciano, pari a 5.234 milioni di euro, evidenzia una crescita del 14,3% sullo stesso periodo del 2021: si tratta del miglior 3° trimestre, in termini monetari, da quando è disponibile la serie storica. Una dinamica nel complesso analoga ha riguardato l'import (pari a 3.380 milioni), aumentato del 16,4% sul 2021.

Nei primi nove mesi dell'anno, le vendite all'estero, complici i livelli elevati dei prezzi delle materie prime industriali e la buona performance del commercio internazionale, si sono attestate **a 16.872 milioni,** il valore più alto

di sempre, segnando un +21,1% sul periodo gennaio-settembre 2021. Il saldo commerciale è pari a 5.764 milioni, cresce solamente del 2,0% nei confronti dell'anno scorso.

La dinamica degli scambi con l'estero ha mostrato quindi un nuovo incremento, nonostante il protrarsi del conflitto bellico tra Russia e Ucraina, le problematiche legate al costo degli input energetici e l'inflazione galoppante, che impatta sulla fiducia degli operatori economici e sul loro potere d'acquisto. L'evoluzione delle esportazioni

bresciane si inserisce, come precedentemente accennato, in un contesto di **crescita del commercio internazionale**, a cui si affianca il movimento di **indebolimento dell'euro** (-4,9% il cambio effettivo nominale), che ha favorito le vendite al di fuori dell'Europa.

+14,3%
tasso
tendenziale

La crescita delle esportazioni bresciane nel periodo luglio-settembre (+14,3%) risulta più bassa di quanto rilevato in Lombardia (+18,5%) e in Italia (+20,6%), una tendenza coerente con il rallentamento sperimentato dall'industria locale in quel periodo.

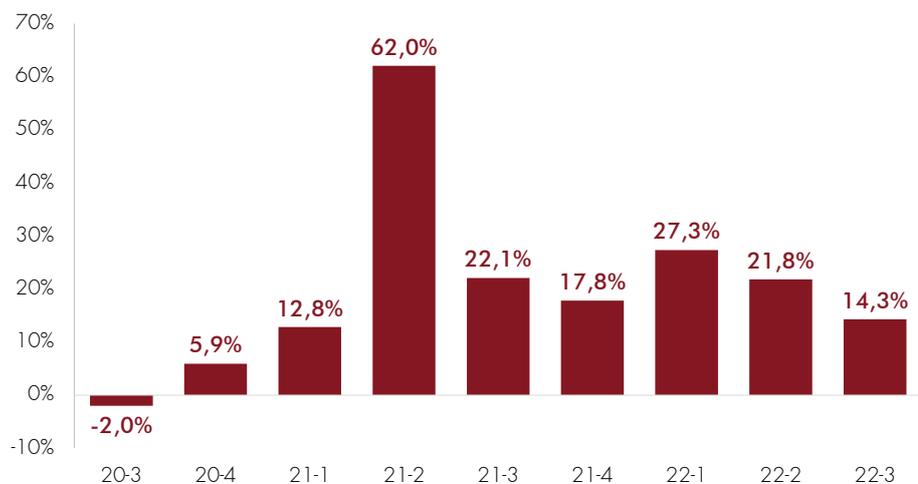
Tra i beni esportati, i più dinamici nei primi nove mesi dell'anno risultano essere: prodotti della metallurgia (+34,1%), prodotti alimentari e bevande (+23,0%), prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+22,7%),

Tra i mercati di destinazione, la crescita delle esportazioni è generalizzata: le dinamiche più intense riguardano i flussi verso Germania (+27,0%), Stati Uniti (+29,9%), Brasile (+38,4%) e India (+66,6%). In controtendenza le vendite verso Russia (-9,6%) e Cina (-18,1%).

VARIAZIONI TENDENZIALI

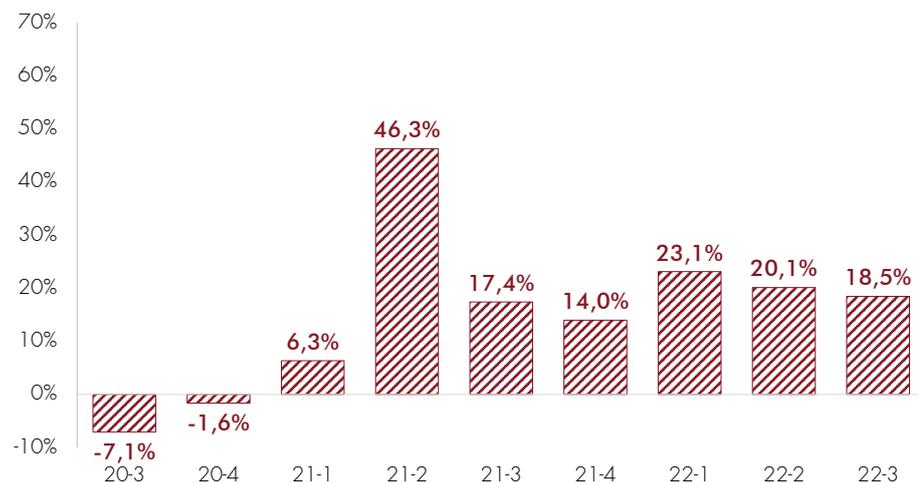
(3° trimestre 2022)

BRESCIA



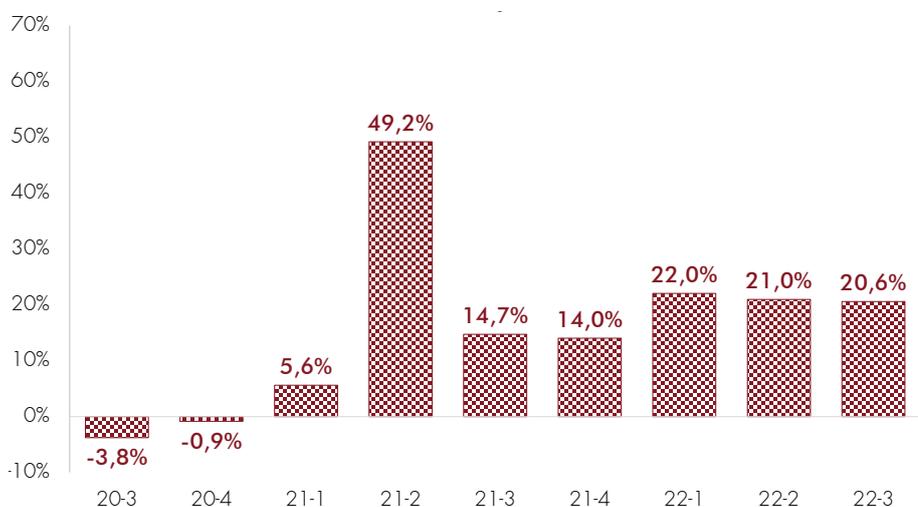
A Brescia, nel 3° trimestre 2022, le esportazioni, pari a 5.234 milioni di euro, raggiungono il valore più elevato di sempre relativamente al periodo luglio-settembre. La dinamica rispetto allo stesso periodo del 2021 segna un +14,3%, in frenata nei confronti delle evoluzioni sperimentate nei trimestri precedenti.

LOMBARDIA



Le esportazioni lombarde nel 3° trimestre 2022 hanno registrato un aumento del 18,5%. Si conferma quindi il trend rialzista delle vendite all'estero, con un'intensità superiore rispetto a quella rilevata a Brescia.

ITALIA



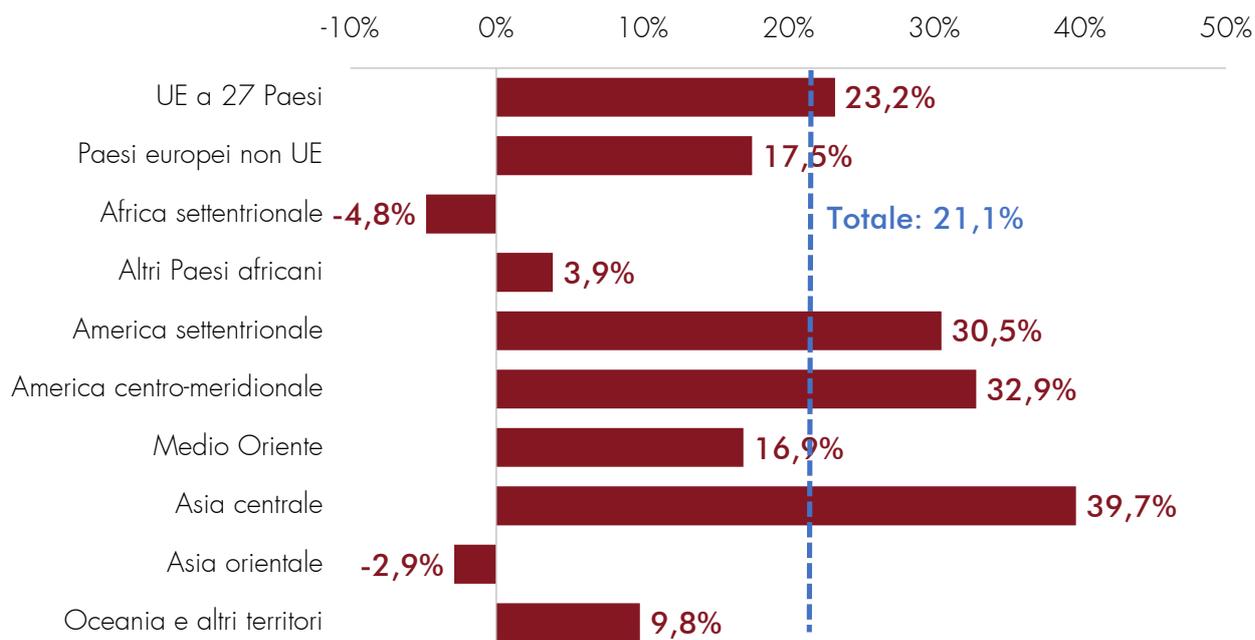
In Italia, le vendite all'estero si sono attestate a 153,9 miliardi di euro, con un incremento del 20,6% sul 2021. Anche in questo caso, la performance a livello nazionale risulta superiore a quanto riscontrato in ambito locale.

Variazioni tendenziali.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati ISTAT.

VARIAZIONI TENDENZIALI PER AREA GEOGRAFICA

(Gennaio-settembre 2022)



Variazioni gennaio-settembre 2022 vs gennaio-settembre 2021.
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati ISTAT.

Tra i mercati di sbocco, la crescita delle esportazioni è piuttosto generalizzata. Le dinamiche più rilevanti sono sperimentate verso Germania (+27,0%), Stati Uniti (+29,9%), Brasile (+38,4%) e India (+66,6%). In termini di aree geografiche spiccano le dinamiche positive

dell'Asia centrale (+39,7%) e dell'America centro-meridionale (+32,9%). Per contro, si segnalano variazioni negative per i mercati dell'Africa settentrionale (-4,8%) e dell'Asia orientale (-2,9%).

IL CONFRONTO TERRITORIALE

(Gennaio-settembre 2022)

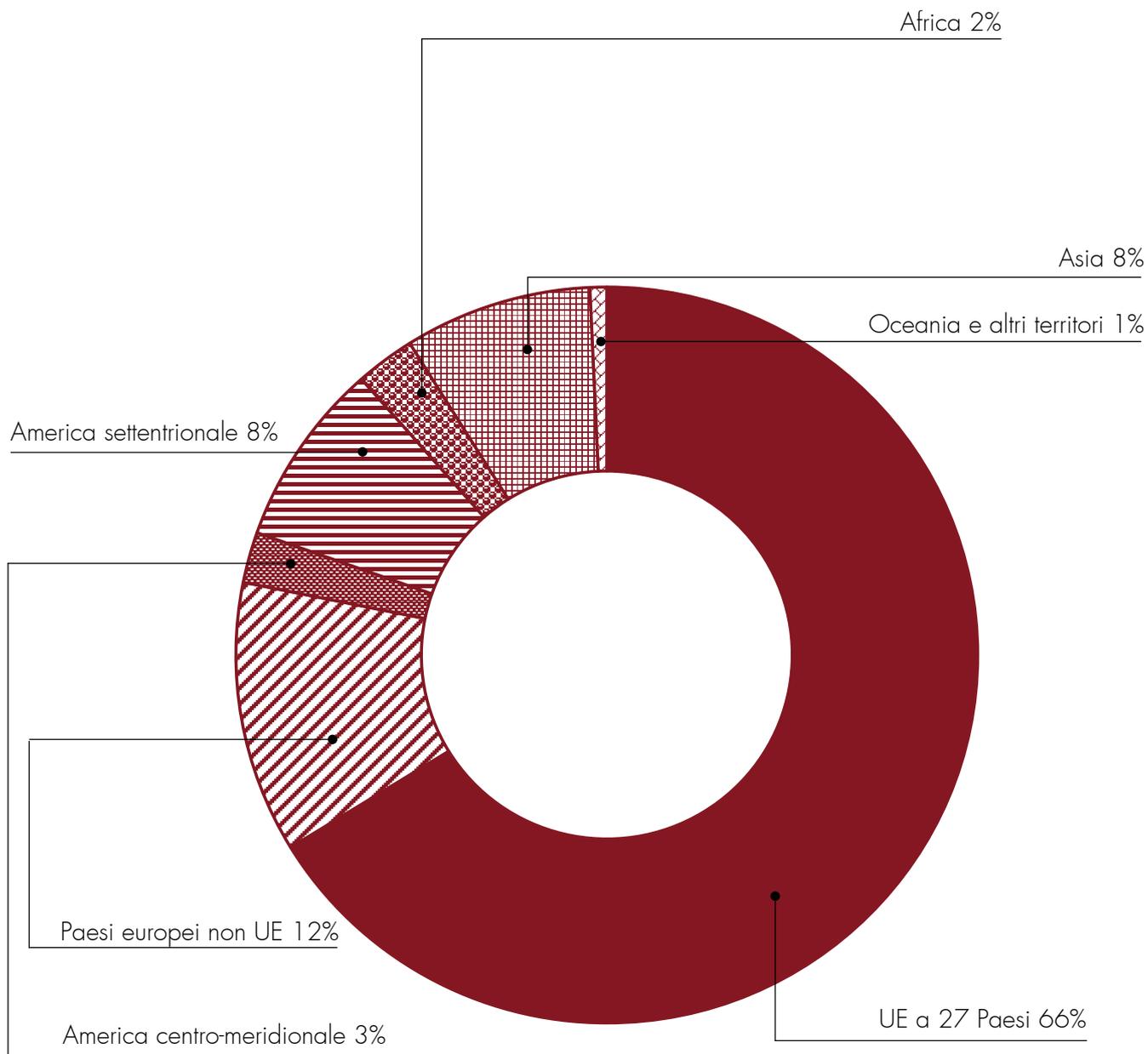
	Brescia	Lombardia	Italia
2008	11,0	78,8	282,3
2009	7,3	60,9	215,4
2010	8,5	68,4	246,4
2011	10,2	77,4	280,0
2012	10,1	80,4	290,5
2013	10,2	80,3	290,0
2014	10,6	80,6	295,0
2015	11,0	82,4	306,2
2016	10,8	82,7	308,3
2017	11,7	89,1	331,8
2018	12,6	94,1	343,9
2019	12,4	94,7	356,0
2020	10,7	81,9	313,4
2021	13,9	99,8	380,1
2022	16,9	120,3	460,7

Gennaio-settembre. Valori in miliardi di euro
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati ISTAT.

Le esportazioni bresciane nei primi nove mesi del 2022 si sono attestate a 16,9 miliardi, contro i 13,9 del 2021 e i 10,7 del 2020, con una crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso del +21,1%. Fra luglio e settembre, le esportazioni lombarde ammontavano a 120,3 miliardi e quelle italiane a 460,7 miliardi. Per tutte le tre aree territoriali considerate i livelli raggiunti risultano essere i più alti di tutta la serie storica. Tuttavia, appare necessario ricordare come tale evoluzione sia (in parte) ascrivibile ai prezzi record delle materie prime industriali (che nel corso del 2022 in molti casi hanno raggiunto i massimi storici).

LA DISTRIBUZIONE PER AREA DI DESTINAZIONE

(Gennaio-settembre 2022)



Gennaio-settembre 2022, quote.

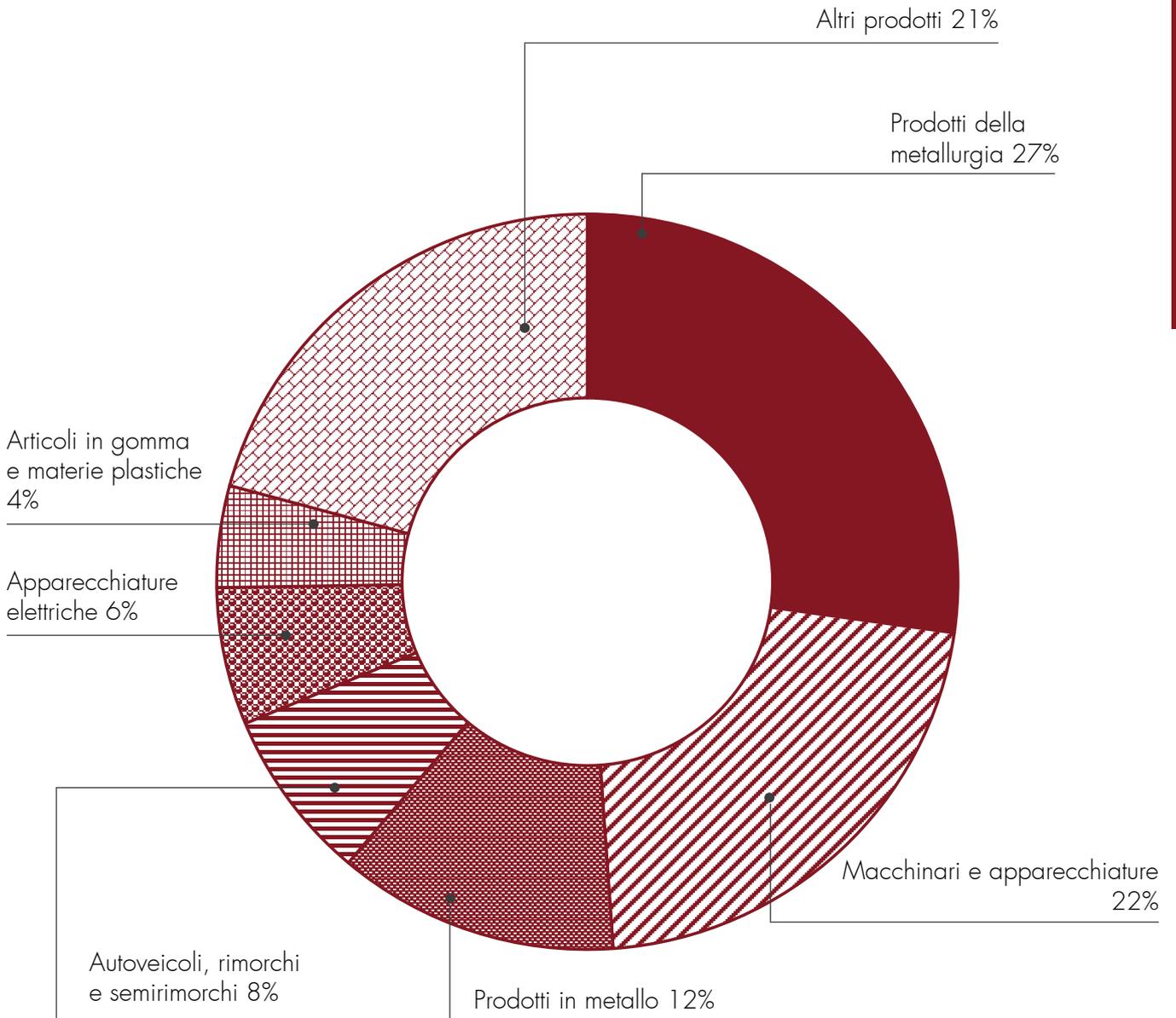
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati ISTAT.

Il primo mercato di destinazione dei prodotti bresciani è l'UE a 27 Paesi, che intercetta il 66% delle esportazioni totali. Al suo interno, la Germania è la principale meta delle vendite all'estero (21%). Tra gli altri mercati di sbocco,

si segnalano: Paesi europei non UE (12% del totale), Asia (8%), America settentrionale (8%). Nel complesso residuali le quote relative ad America centro-meridionale (3%), Africa (2%) e Oceania (1%).

LA DISTRIBUZIONE PER PRODOTTO

(Gennaio-settembre 2022)



Gennaio-settembre 2022, quote.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati ISTAT.

La distribuzione delle esportazioni per prodotto, vede al primo posto i prodotti della metallurgia (27%), seguiti da macchinari e apparecchiature (22%) e prodotti in metallo (12%), ovvero i settori

tradizionalmente più caratterizzanti del made in Brescia. Seguono: autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (8%), apparecchiature elettriche (6%), articoli in gomma e materie plastiche (4%).

DEMOGRAFIA D'IMPRESA

A stylized, monochromatic illustration of an industrial building with a tall chimney, rendered in shades of red and white. The building is shown from a low-angle perspective, emphasizing its scale. The chimney is a simple, tapered cylinder with a small opening at the top. The overall aesthetic is clean and modern.

- ◆ Imprese attive (*Brescia, Lombardia, Italia*)
- ◆ Imprese manifatturiere attive (*Brescia, Lombardia, Italia*)

SI INTENSIFICA LA DISCESA DEL NUMERO DI IMPRESE ATTIVE NELLA MANIFATTURA

106.857
totali attive

**A settembre 2022
la dinamica delle
imprese attive
totali a Brescia
si caratterizza**

**ancora per un'evoluzione positiva
(+0,4% sull'analogo periodo del 2021),**

che conferma l'inversione di tendenza in atto dai minimi del 2020. Le imprese attive, pari complessivamente a 106.857, sono così ritornate ai livelli del 2017, scontando tuttavia un gap con quanto rilevato una decina di anni fa. L'attuale contesto ciclico, connotato da inediti rialzi del costo degli input energetici e da una verosimile rinnovata selettività del credito, rischia di frenare, nel prossimo futuro, la crescita delle imprese.

Per contro, in Lombardia la dinamica delle imprese

attive totali risulta negativa (-0,6% su settembre 2021) e segna un il ritorno delle aziende sui valori rilevati nel 2019. Anche in Italia si assiste a una flessione (-0,8%), dopo l'anomala crescita dell'anno scorso.

Con riferimento al solo settore manifatturiero, a Brescia si registra una nuova diminuzione (-1,7% sul 2021), che si inserisce nel movimento di contrazione di delle unità produttive in atto negli ultimi anni. Flessioni ancora più intense riguardano la Lombardia (-2,8%) e l'Italia (-2,5%).

13.427
manifatturiere
attive

IMPRESSE ATTIVE

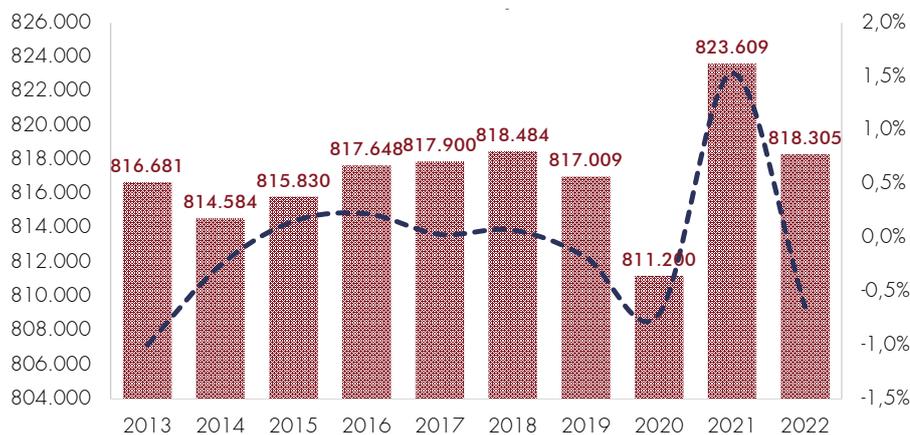
(Settembre 2022)

BRESCIA



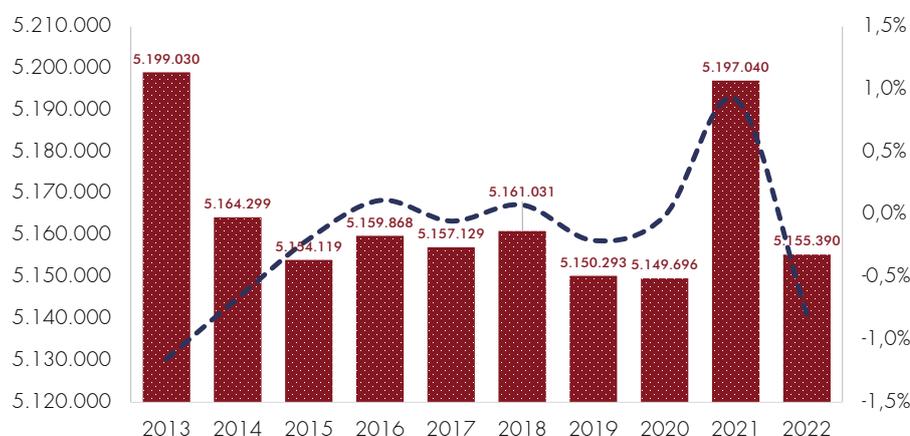
Sono 106.857 le imprese attive totali iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Brescia alla fine di settembre 2022, in crescita dello 0,4% rispetto allo stesso periodo del 2021. Il risultato conferma la tendenza positiva sperimentata l'anno precedente, dopo il minimo storico raggiunto nel 2020.

LOMBARDIA



In Lombardia, le imprese attive totali al 30 settembre 2022 risultano 818.305, in contrazione rispetto a quanto riscontrato nel 2021 (823.609). Dopo la crescita dell'1,5% fra il 2021 e il 2020, nell'ultimo anno la dinamica ha segnato un'inversione di tendenza (-0,6%).

ITALIA



In Italia, le imprese attive totali al 30 settembre 2022 risultano 5.155.390, in flessione nei confronti dei livelli del 2021. Dai minimi del 2020 l'incremento è pari a quasi 6 mila unità (+0,8%).

Valori al 30 settembre.

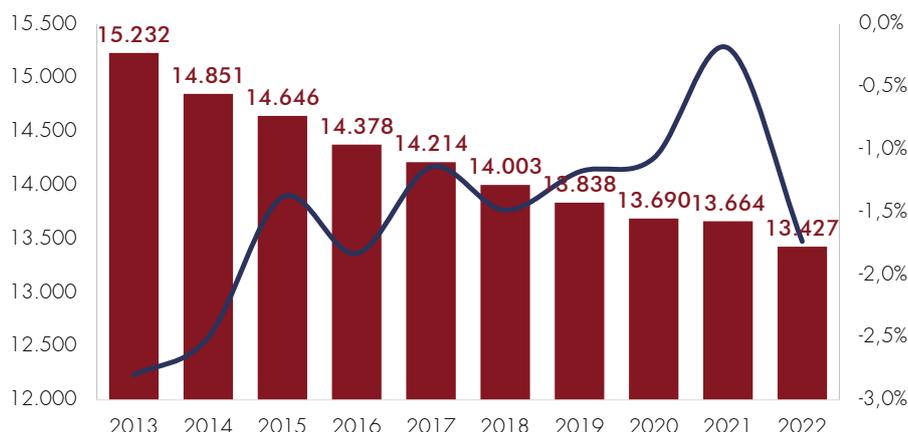
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati InfoCamere.

● Imprese attive (scala sx.) — Variazione tendenziale (scala dx.)

IMPRESSE MANIFATTURIERE ATTIVE

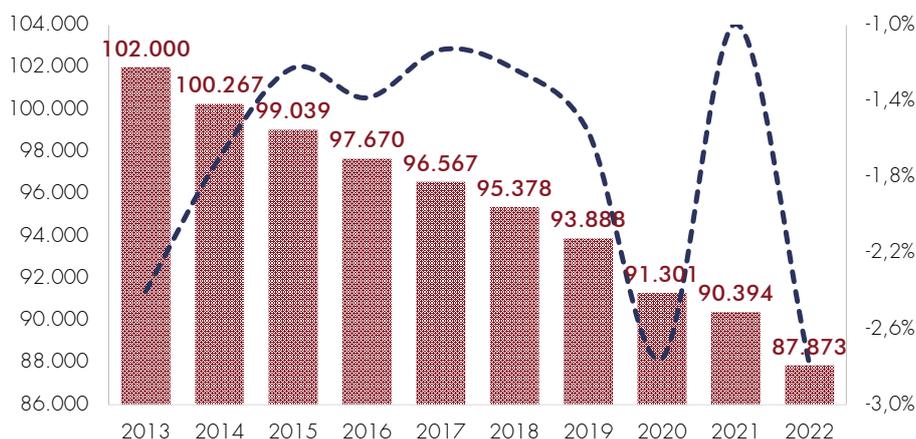
(Settembre 2022)

BRESCIA



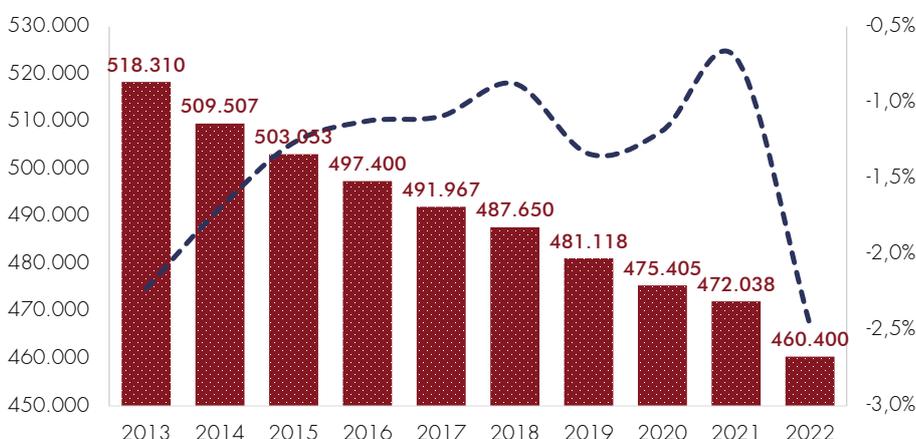
Le imprese bresciane attive nel settore manifatturiero a fine settembre 2022 sono 13.427, -1,7% in meno rispetto all'analogo mese del 2021. Da anni le imprese manifatturiere attive sono in costante diminuzione, e nel 2022 si assiste a un'accelerazione della caduta, come non si vedeva da qualche anno.

LOMBARDIA



In Lombardia, le imprese manifatturiere attive a fine settembre 2022 risultano inferiori di 2.521 unità rispetto all'anno precedente, con un calo del 2,8%. Anche la dinamica regionale è negativa in tutto il periodo considerato, con una diminuzione più accentuata nel 2022 e nel 2020.

ITALIA



In Italia, come in ambito provinciale e regionale, le imprese attive nel settore manifatturiero sono in costante diminuzione (-2,5% nel 2022 sul 2021). Nell'ultimo anno si è assistito a un inasprimento della discesa, dopo le contrazioni relativamente meno accentuate rilevanti nei periodi passati.

Valori al 30 settembre.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati InfoCamere.

● Imprese attive (scala sx.) ——— Variazione tendenziale (scala dx.)

CREDITO



- ◆ Prestiti - industria (*Brescia, Lombardia, Italia*)
- ◆ Sofferenze/prestiti - industria (*Brescia, Lombardia, Italia*)
- ◆ Tasso annualizzato di ingresso in sofferenza (*Brescia, Lombardia, Italia*)
- ◆ Sportelli bancari attivi sul territorio (*Brescia*)

CRESCITA RECORD DEI PRESTITI EROGATI ALLE IMPRESE INDUSTRIALI BRESCIANE

12,9 mld
prestiti
all'impresa

A giugno 2022, i **prestiti** (al netto di pronti contro termine e sofferenze) erogati alle imprese industriali bresciane, ammontano a **12,9 miliardi di euro, con una crescita del**

14,9% sullo stesso periodo del 2021, registrando un incremento particolarmente significativo, soprattutto se confrontato con il tasso di crescita lombardo e nazionale (rispettivamente +5,1% e +4,0%). La dinamica degli impieghi, che ha ampiamente superato i ritmi pre-pandemici, sarebbe in primo luogo ascrivibile alla rinnovata vitalità della domanda, giustificata dal maggiore fabbisogno per la copertura del circolante, legato all'espansione dell'attività e all'incremento dei costi di produzione.

Sempre a giugno 2022, **le sofferenze nell'industria a Brescia**, pari a 90 milioni di euro, riguardano lo 0,7% del totale dei prestiti: **il rapporto fra i due aggregati creditizi continua a ridursi e si attesta sui minimi storici**. La qualità del credito si mantiene quindi molto buona, nonostante il peggioramento delle

condizioni macrofinanziarie e il graduale venire meno delle misure di sostegno a suo tempo applicate per contrastare gli effetti della pandemia.

A Brescia, nel giugno 2022, la velocità di formazione delle nuove sofferenze a Brescia, cresce marginalmente, passando dallo 0,9% all'1,0%, si allinea sostanzialmente alla media italiana (0,9%) e rimane di poco superiore al dato lombardo (0,7%). Il tasso annualizzato di ingresso in sofferenza, denota, da qualche anno a questa parte, una dinamica di fondo declinante, a certificazione dell'elevata qualità del credito in ambito locale e nazionale.

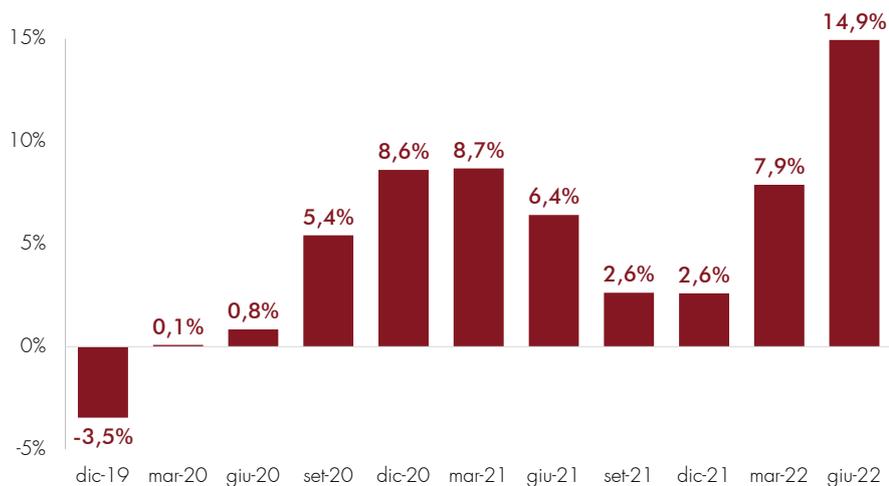
La necessità di razionalizzare i costi connessi con l'esercizio dell'attività bancaria e la dirompente diffusione delle tecnologie digitali, hanno prodotto una significativa **flessione nel numero degli sportelli bancari attivi sul territorio**. A fine 2021, in provincia di Brescia si contano **683 sportelli, contro i 972 di fine 2008, con un ridimensionamento del 29,7%**.

+14,9%
crescita
tendenziale

PRESTITI - INDUSTRIA

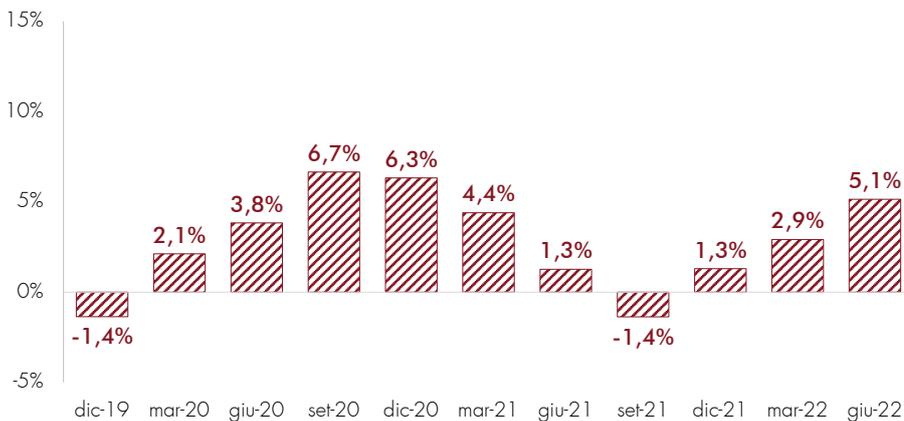
(Giugno 2022)

BRESCIA



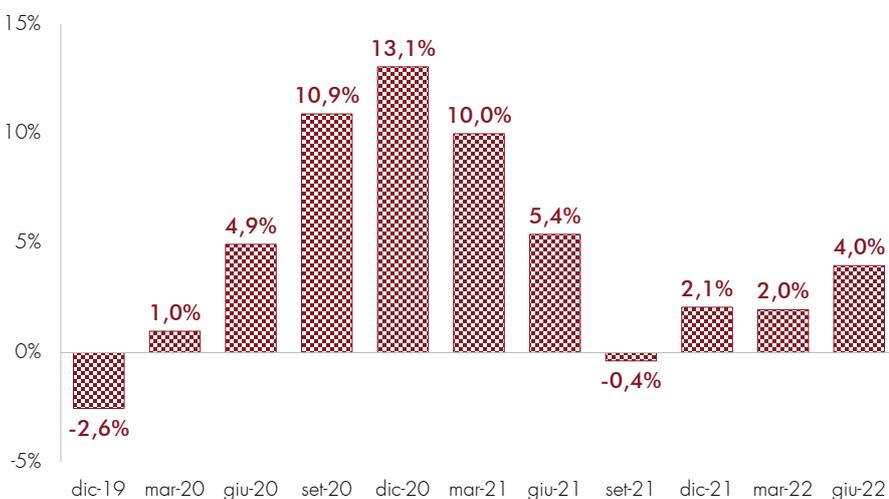
I prestiti all'industria a Brescia, al netto di pronti contro termine e sofferenze, a giugno 2022 ammontano a 12,9 miliardi di euro, con un incremento del 14,9% sullo stesso periodo del 2021. Dopo la performance negativa del 2019, continua a crescere lo stock di crediti a disposizione delle imprese.

LOMBARDIA



In Lombardia, i prestiti all'industria (al netto di PCT e sofferenze), pari a 71,4 miliardi, sono aumentati del 5,1% tendenziale, mantenendo così la tendenza positiva che ha caratterizzato quasi tutto il biennio (2020/21).

ITALIA



Anche in Italia, a giugno 2022 si rileva una crescita dei prestiti all'industria (al netto di PCT e sofferenze) sullo stesso periodo del 2021 (+4,0%), in accelerazione rispetto al trimestre precedente. Con l'unica eccezione del terzo trimestre 2021 (variazione tendenziale negativa), dall'inizio del 2020 i prestiti sono continuati a crescere, sebbene a ritmi diversi.

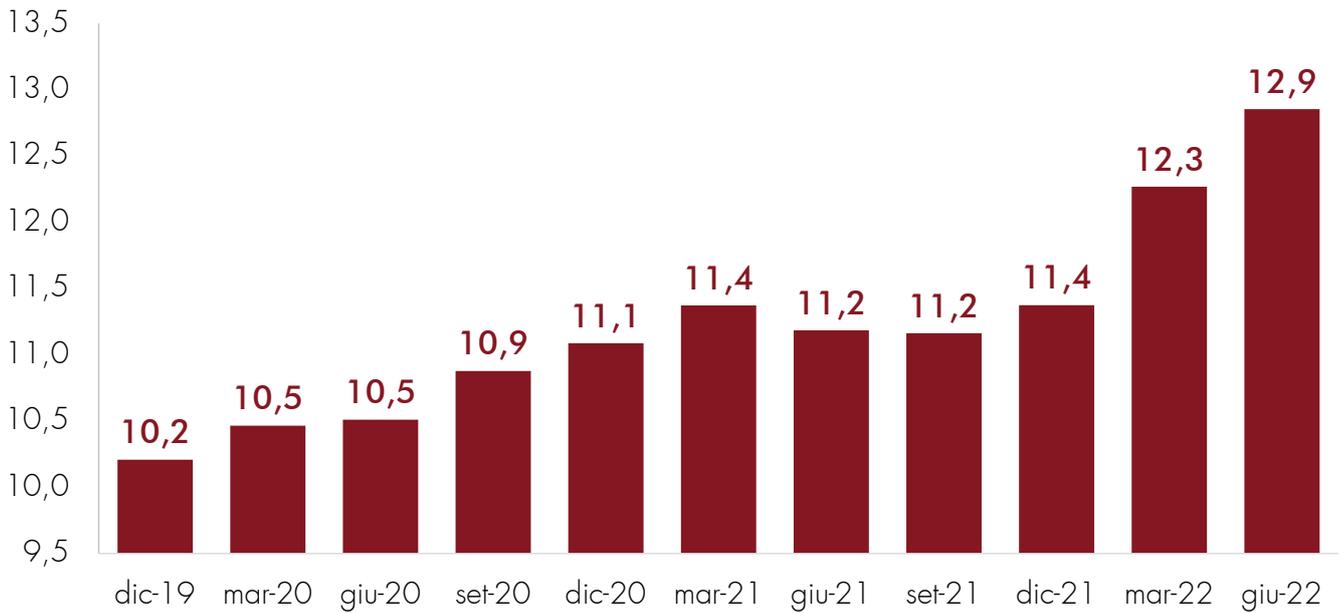
Finanziamenti erogati a società non finanziarie e famiglie produttrici.
Variazioni tendenziali.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati Banca d'Italia

PRESTITI - INDUSTRIA

(Giugno 2022)

BRESCIA



Finanziamenti erogati a società non finanziarie e famiglie produttrici.

Valori in miliardi di euro.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati Banca d'Italia.

PRESTITI (al netto di PCT e sofferenze) NELL'INDUSTRIA

	Brescia	Lombardia	Italia
dic-19	10,2	63,9	203,3
mar-20	10,5	65,8	210,0
giu-20	10,5	67,1	217,3
set-20	10,9	68,8	228,6
dic-20	11,1	67,9	229,9
mar-21	11,4	68,6	231,0
giu-21	11,2	67,9	229,1
set-21	11,2	67,9	227,7
dic-21	11,4	68,8	234,7
mar-22	12,3	70,6	235,5
giu-22	12,9	71,4	238,2

Valori in miliardi di euro.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati Banca d'Italia.

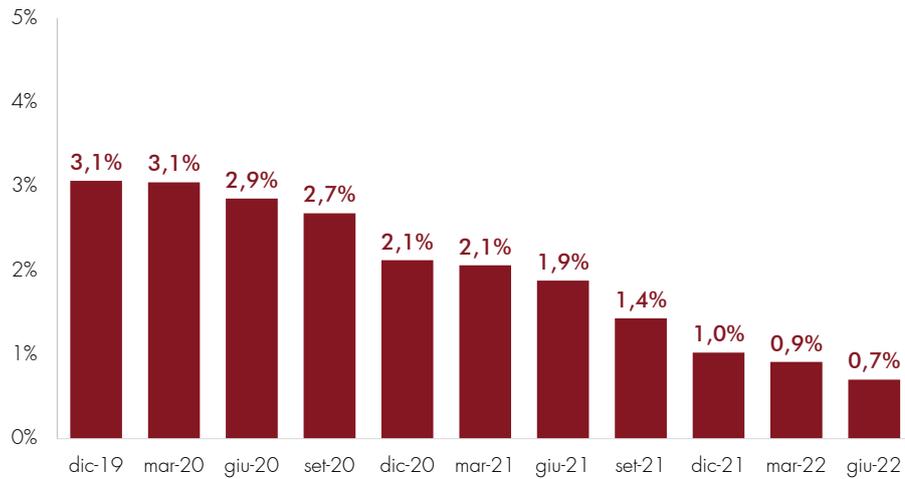
PRESTITI

Finanziamenti erogati dagli istituti di credito a soggetti non bancari, indipendentemente dalla forma tecnica, al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze. L'aggregato, idoneo a descrivere l'esposizione complessiva del sistema bancario nei confronti della clientela, può essere rappresentato anche al netto delle sofferenze e dei pronti contro termini.

SOFFERENZE/PRESTITI - INDUSTRIA

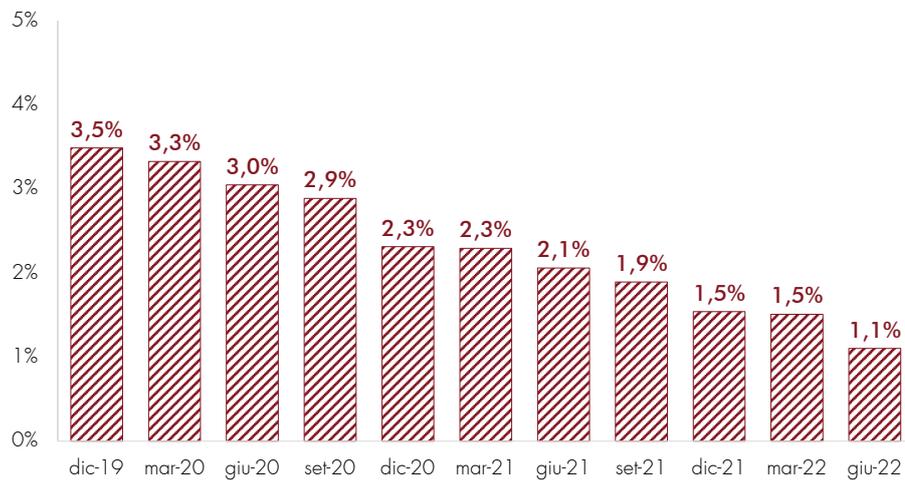
(Giugno 2022)

BRESCIA



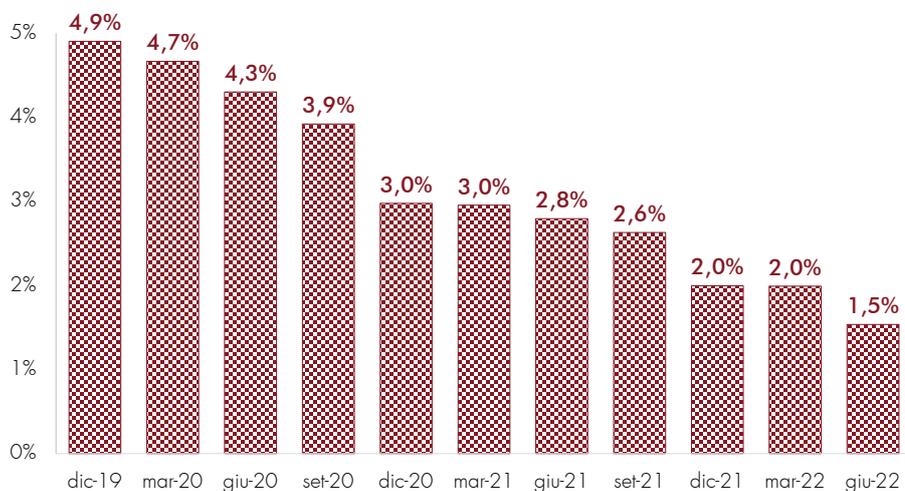
Le sofferenze nell'industria a Brescia, a giugno 2022, ammontano a 90 milioni di euro, più che dimezzate rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. In rapporto ai prestiti, esse si attestano allo 0,7%.

LOMBARDIA



In Lombardia le sofferenze nell'industria, a giugno 2022, si attestano a 789 milioni di euro, l' 1,1% dei prestiti. Rispetto al trimestre precedente la quota subisce una contrazione dello 0,4%.

ITALIA



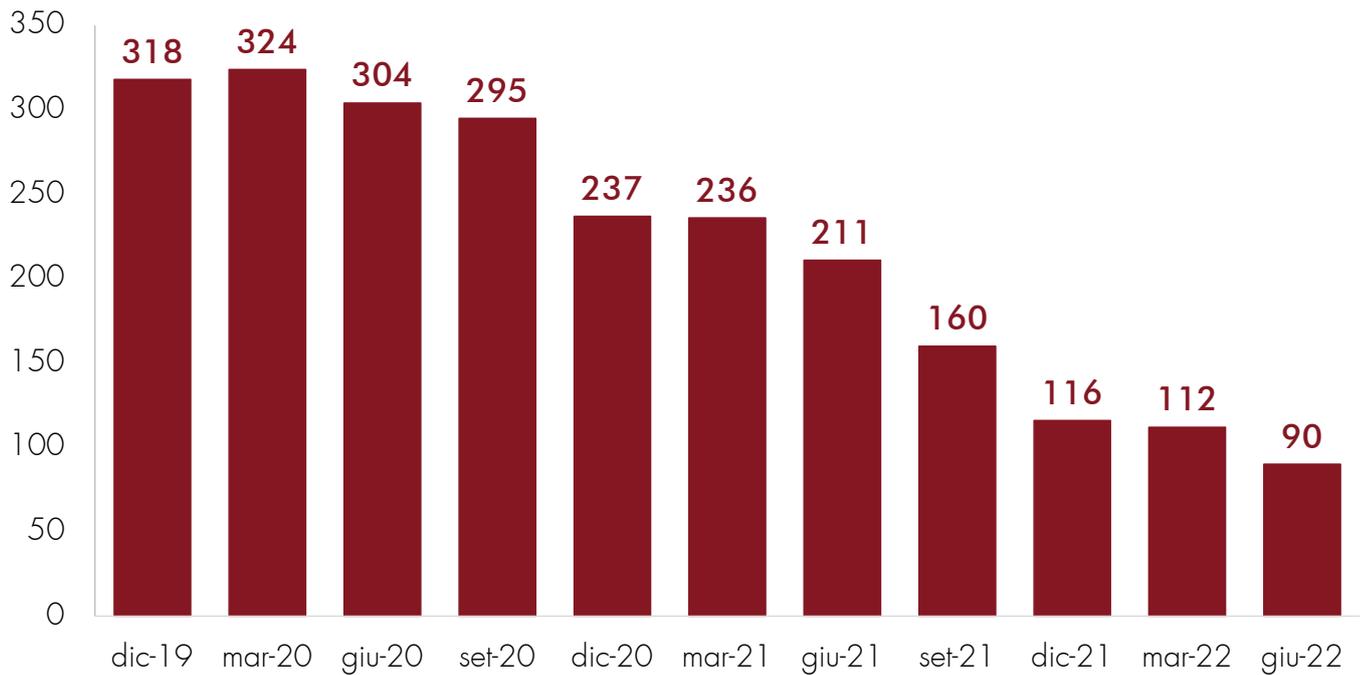
In Italia, il rapporto sofferenze/prestiti nell'industria, a giugno 2022, è pari all'1,5%, ai minimi storici. Il totale delle sofferenze è pari a 3.651 milioni di euro.

Finanziamenti erogati a società non finanziarie.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati Banca d'Italia

SOFFERENZE-INDUSTRIA

(Giugno 2022)



Finanziamenti erogati a società non finanziarie.
Valori in milioni di euro.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati Banca d'Italia.

SOFFERENZE - INDUSTRIA

	Brescia	Lombardia	Italia
dic-19	318	2.280	10.271
mar-20	324	2.234	10.057
giu-20	304	2.080	9.563
set-20	295	2.019	9.126
dic-20	237	1.588	6.911
mar-21	236	1.592	6.899
giu-21	211	1.408	6.451
set-21	160	1.291	6.022
dic-21	116	1.061	4.688
mar-22	112	1.071	4.705
giu-22	90	789	3.651

Valori in milioni di euro.

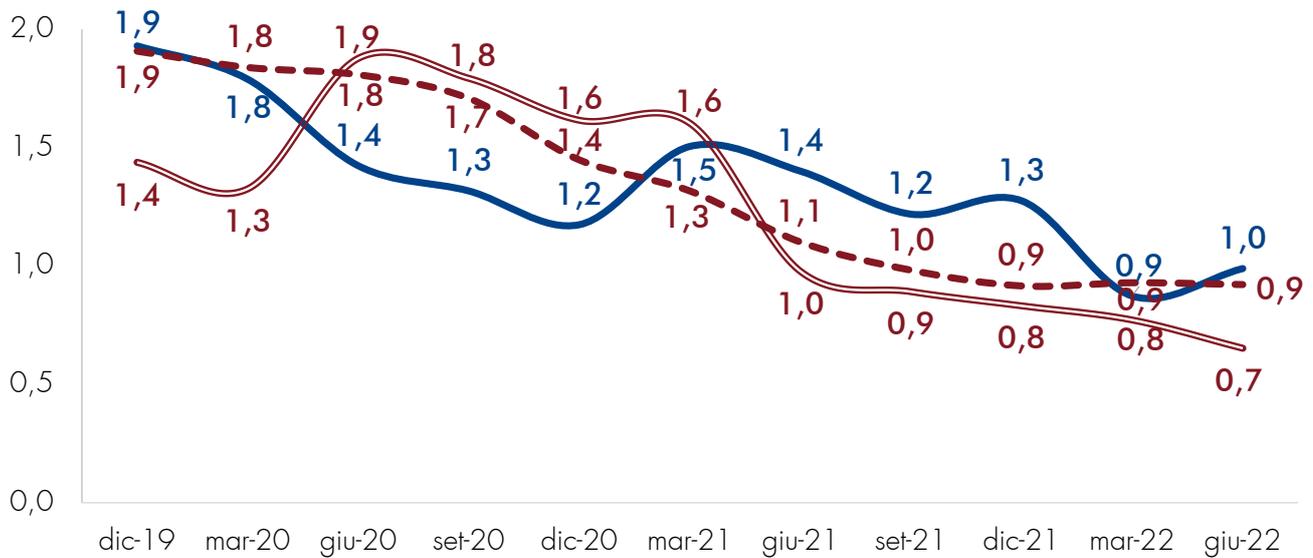
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati Banca d'Italia.

SOFFERENZE

Crediti la cui totale riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

TASSO ANNUALIZZATO DI INGRESSO IN SOFFERENZA

BRESCIA, LOMBARDIA, ITALIA



Finanziamenti erogati a società non finanziarie e famiglie produttrici.
Valori percentuali.
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati Banca d'Italia.

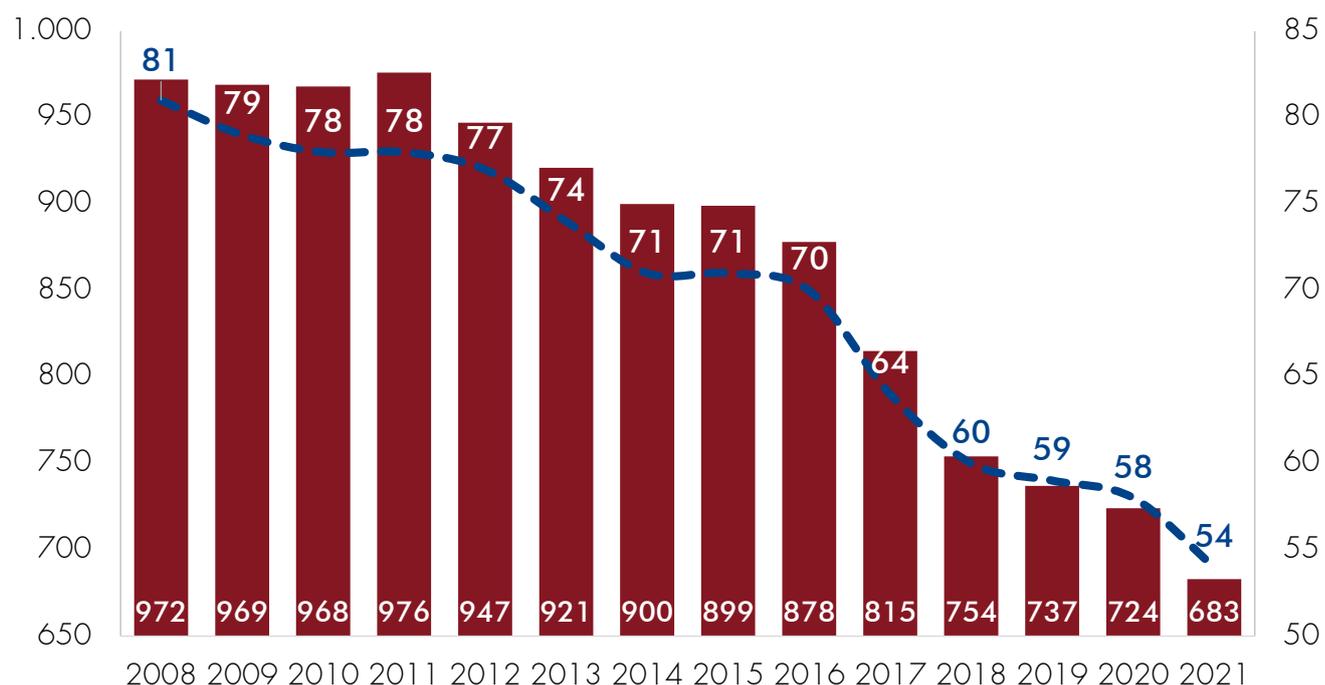
— Brescia — Lombardia - - - Italia

La velocità di formazione delle nuove sofferenze a Brescia, a giugno 2022 (1,0%), aumenta marginalmente rispetto alla rilevazione precedente (0,9%): si allinea sostanzialmente alla media italiana (0,9%) e rimane di poco superiore al dato lombardo (0,7%).

Il tasso annualizzato di ingresso in sofferenza a Brescia, denota, da qualche anno a questa parte, una dinamica di fondo declinante, a certificazione dell'elevata qualità del credito. Considerazioni del tutto analoghe valgono anche per Lombardia e Italia.

SPORTELLI BANCARI ATTIVI SUL TERRITORIO

BRESCIA



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati Banca d'Italia.

— Sportelli (scala sx) — Sportelli ogni cento mila abitanti (scala dx)

Il sistema bancario nazionale (e anche locale) sta vivendo una fase di profonda trasformazione di carattere strutturale. La necessità di razionalizzare i costi connessi con l'esercizio dell'attività bancaria e la dirompente diffusione delle tecnologie digitali (come l'home banking) hanno prodotto una significativa flessione nel numero degli sportelli bancari attivi sul territorio. A fine 2021, in provincia si contano 683 sportelli, contro i 972 di fine 2008, con un ridimensionamento del 29,7%.

Il fenomeno ha inevitabilmente determinato una minore capillarità territoriale del sistema bancario: a fine 2021 si rilevano 54 sportelli ogni cento mila abitanti, contro i 58 di fine 2020 e gli 81 di fine 2008. Si tratta di un processo che ovviamente nasconde dinamiche diverse da istituto a istituto, ma che è destinato a proseguire anche nel prossimo futuro, vista la rivoluzione copernicana portata dal modello «multicanale».

SPORTELLO BANCARIO

Noto anche con il termine di succursale o filiale, indica una sede, sprovvista di personalità giuridica, costituente parte di una banca, che effettua direttamente, in tutto o in parte, l'attività dell'istituto stesso.

MERCATO DEL LAVORO

- ◆ Dinamiche lavorative (*Brescia*)
- ◆ Tasso di disoccupazione (*Brescia, Lombardia, Italia*)
- ◆ Tasso di disoccupazione giovanile (*Brescia, Lombardia, Italia*)
- ◆ Lavoro in somministrazione - Agenzie per il lavoro (*Brescia*)
- ◆ Infortuni nelle fabbriche per .000 occupati (*Brescia, Lombardia, Italia*)
- ◆ Cassa Integrazione Guadagni (*Brescia, Lombardia, Italia*)

CRESCONO I CONTRATTI DI LAVORO, GRAZIE AL CONTRIBUTO POSITIVO DEL TEMPO INDETERMINATO

+21.196
Variazione
netta dei
rapporti di
lavoro in
essere

Nei primi sei mesi del 2022 la **variazione netta dei rapporti di lavoro in essere** in provincia di Brescia mostra un **andamento positivo** (+21.196 posizioni), non dissimile da quanto riscontrato nel 2021 (+22.747) e sostanzialmente in linea con i ritmi pre-Covid.

Tale evoluzione è il frutto dei contributi positivi apportati dal tempo indeterminato (+8.001) e dagli stagionali (+7.096). Ciò confermerebbe la buona intonazione del mercato del lavoro locale, anche in un anno complesso come il 2022.

Con riferimento alle sole assunzioni, nel secondo trimestre 2022, i flussi in entrata complessivi hanno evidenziato una marginale flessione sullo stesso periodo del 2021, mentre la sola componente a tempo indeterminato, ha sperimentato un +21,2%.

Nel 2021 il **tasso di occupazione a Brescia si è attestato al 65,7%**, mostrando un leggero incremento sull'anno precedente (65,1%). Il gap rispetto ai livelli pre-Covid (67,3% nel 2019) non è ancora stato colmato. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto nel 2021 il 4,9%, un valore in leggera crescita nei confronti del 2020 (4,4%).

In merito alla domanda di lavoratori in somministrazione, **l'Osservatorio Confindustria Brescia-ApL** indica che nel terzo trimestre dell'anno la domanda di tali lavoratori ha registrato una nuova crescita (+4% tendenziale), sebbene di intensità minore rispetto a quanto rilevato nei periodi precedenti. Tale movimento descriverebbe il processo di assestamento in atto nel settore, dopo i forti incrementi riscontrati nel 2021, in primo luogo imputabili al confronto con il 2020.

4,9%
tasso
disoccupazione

Nel 2021, gli **infortuni sul lavoro nelle fabbriche** ogni mille occupati mostrano a Brescia una crescita sull'anno precedente, e rimangono su livelli più elevati della media regionale e nazionale.

Nonostante il caro energia e l'evidente rallentamento della manifattura nel periodo estivo, il ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni** nell'industria bresciana si mantiene contenuto (-60,9% nei primi dieci mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021). Tuttavia, il confronto con i livelli pre-Covid (anno 2019) segna un forte aumento (+120,4%).

DINAMICHE LAVORATIVE

(2° trimestre 2022)

VARIAZIONE NETTA DEI RAPPORTI DI LAVORO IN ESSERE* (anni 2021 e 2022)

I dati di fonte amministrativa indicano che, nei primi sei mesi del 2022 la variazione netta dei rapporti di lavoro in essere in provincia di Brescia mostra un andamento positivo (+21.196 posizioni), trascinato, in particolare, da quanto riscontrato fra gennaio e maggio. Tale evoluzione

è il frutto dei contributi positivi apportati dal tempo indeterminato (+8.001) e degli stagionali (+7,096). Altre dinamiche positive, ma relativamente meno intense, riguardano il contratto della somministrazione (+3.160) e il tempo determinato (+1.744).

	Variazione netta rapporti di lavoro a tempo indeterminato		Variazione netta rapporti di lavoro a termine		Variazione netta rapporti di lavoro in apprendistato		Variazione netta rapporti di lavoro stagionali		Variazione netta rapporti di lavoro in somministrazione		Variazione netta rapporti di lavoro con contratto intermittente		Totale	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
gennaio	1.654	3.604	719	87	-22	29	-68	-407	1.916	2.396	-246	-414	3.953	5.295
febbraio	222	476	1.092	912	4	29	105	385	635	496	382	453	2.440	2.751
marzo	-89	584	1.083	884	-27	45	107	2.495	999	-116	-173	159	1.900	4.051
aprile	261	1.323	1.429	817	-55	-7	494	2.226	241	-75	119	540	2.489	4.824
maggio	80	850	1.971	714	-43	-51	3.346	964	690	424	897	375	6.941	3.276
giugno	3	1.164	1.010	-1.670	-37	-88	2.725	1.433	530	35	793	125	5.024	999
luglio	-101		855		167		1.253		-140		741		2.775	
agosto	-1.010		-795		-161		-548		-631		-92		-3.237	
settembre	886		2.494		113		-2.448		464		-476		1.033	
ottobre	596		1.519		180		-3.574		74		396		-809	
novembre	432		1.606		65		-723		1.297		371		3.048	
dicembre	-1.639		-3.321		-182		428		-3.807		-690		-9.211	
Totale	1.295	8.001	9.662	1.744	2	-43	1.097	7.096	2.268	3.160	2.022	1.238	16.346	21.196

Gennaio - giugno

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati INPS.

* Assunzioni +/- Trasformazioni da altri contratti - Cessazioni.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati INPS.

DINAMICHE LAVORATIVE

(2° trimestre 2022)

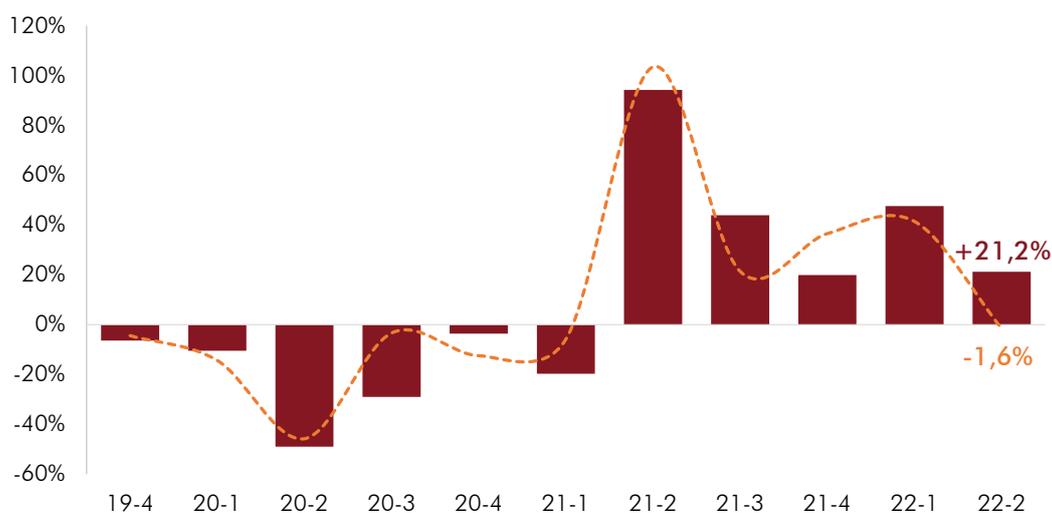
VARIAZIONE NETTA DEI RAPPORTI DI LAVORO IN ESSERE* (ANNI 2021 E 2022)

	Tempo indet.	Altri contratti	Totale
2018	3.688	20.392	24.080
2019	10.453	9.766	20.219
2020	5.479	-1.086	4.393
2021	2.131	20.616	22.747
2022	8.001	13.195	21.196

* Assunzioni +/- Trasformazioni da altri contratti - Cessazioni.
Gennaio - giugno

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati INPS.

ASSUNZIONI



Variazioni tendenziali.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati INPS.

■ Tempo indeterminato - - - Totale

Fra gennaio e giugno del 2022 la variazione netta dei rapporti di lavoro in essere in provincia di Brescia mostra un andamento positivo (+21.196 posizioni), non dissimile da quanto riscontrato nel 2021 (+22.747) e sostanzialmente in linea con i ritmi pre-Covid. Ciò confermerebbe la buona intonazione del mercato del lavoro locale, anche

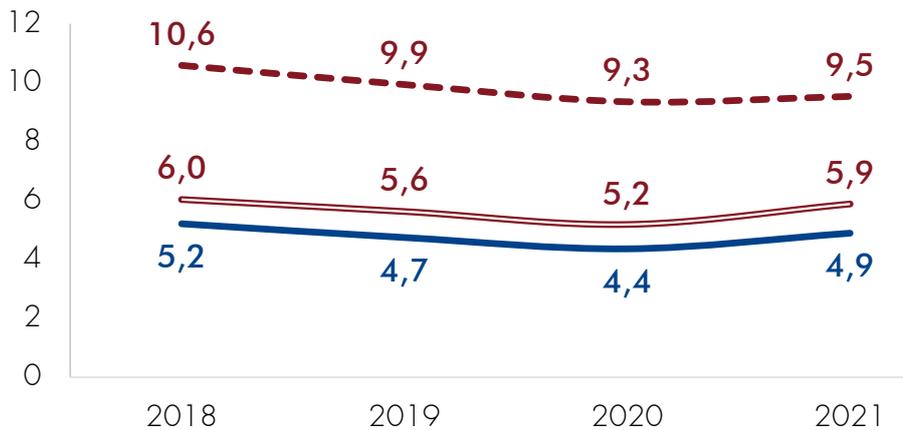
in un anno complesso come il 2022.

Con riferimento alle sole assunzioni, nel secondo trimestre 2022, i flussi in entrata complessivi hanno evidenziato una marginale flessione sullo stesso periodo del 2021, mentre la sola componente a tempo indeterminato, ha sperimentato un +21,2%.

TASSO DI OCCUPAZIONE

(Anno 2021)

BRESCIA, LOMBARDIA, ITALIA



Medie annue - nuova serie, valori percentuali, 15-64 anni.
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati ISTAT.

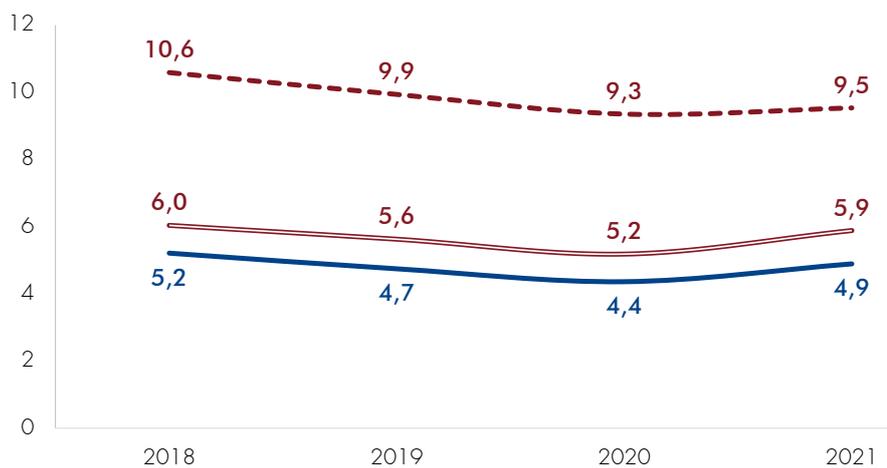
— Brescia — Lombardia - - - Italia

Nel 2021 il tasso di occupazione a Brescia si è attestato al 65,7%, mostrando un leggero incremento sull'anno precedente (65,1%). Il gap rispetto ai livelli pre-Covid (67,3% nel 2019) non è ancora stato colmato. L'indicatore rilevato a Brescia è sostanzialmente in linea con la media lombarda (66,5%) e ampiamente superiore a quanto riscontrato in Italia (58,2%).

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

(Anno 2021)

BRESCIA, LOMBARDIA, ITALIA



Medie annue - nuova serie, valori percentuali, 15 anni e più.
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati ISTAT.

— Brescia — Lombardia - - - Italia

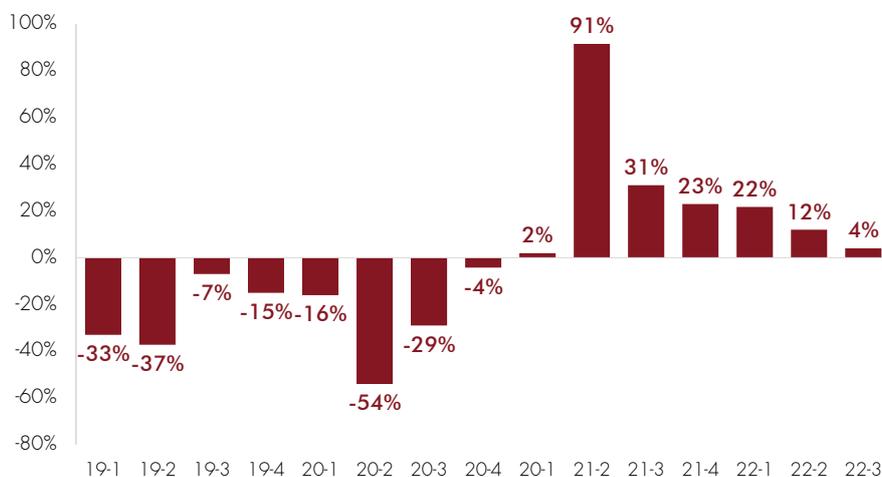
A Brescia il tasso di disoccupazione ha raggiunto nel 2021 il 4,9%, un valore in leggera crescita rispetto al 2020 (4,4%). Quanto riscontrato in provincia è più basso sia del totale lombardo (5,9%), sia di quello nazionale (9,5%).

In tale contesto va rilevato come nel 2021 il tasso di occupazione e il tasso di disoccupazione crescano contemporaneamente. Questo fenomeno, apparentemente contraddittorio, può trovare giustificazione nel fatto che in quell'anno una significativa quota di individui è ritornata attivamente nel mercato del lavoro, abbandonando lo status di «inattività» sperimentato nel corso del 2020.

LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE AGENZIE PER IL LAVORO

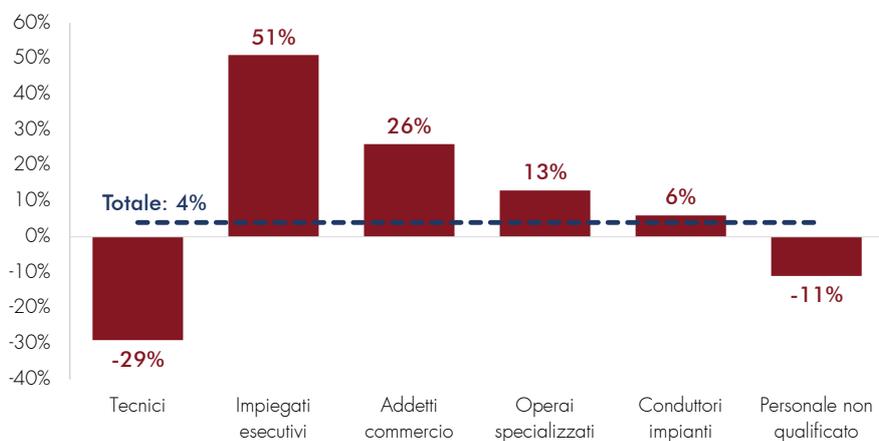
(3° trimestre 2022)

RICHIESTE DI LAVORATORI IN SOMMINISTRAZIONE



Variazioni tendenziali.
Fonte: Osservatorio Confindustria Brescia-ApL.

RICHIESTE DI LAVORATORI IN SOMMINISTRAZIONE PER GRUPPO PROFESSIONALE



Variazioni tendenziali al 3° trimestre 2022.
Fonte: Osservatorio Confindustria Brescia-ApL.

L'Osservatorio Confindustria Brescia-ApL indica che, nel terzo trimestre 2022, la domanda di lavoratori in somministrazione ha registrato una nuova crescita (+4% tendenziale), sebbene di intensità minore rispetto a quanto rilevato nei periodi precedenti. Tale movimento descriverebbe il processo di assestamento in atto nel settore, dopo i forti incrementi riscontrati nel 2021, in primo luogo imputabili al confronto con il 2020.

L'aumento rilevato interessa la maggior parte delle categorie professionali qui analizzate, ed è trainato, in particolare, dagli impiegati esecutivi, che evidenziano un +51% rispetto all'analogo periodo del 2021. Variazioni positive rilevanti riguardano anche gli addetti al commercio (+26%) e gli operai specializzati (+13%).

INFORTUNI NELLE FABBRICHE PER .000 OCCUPATI*

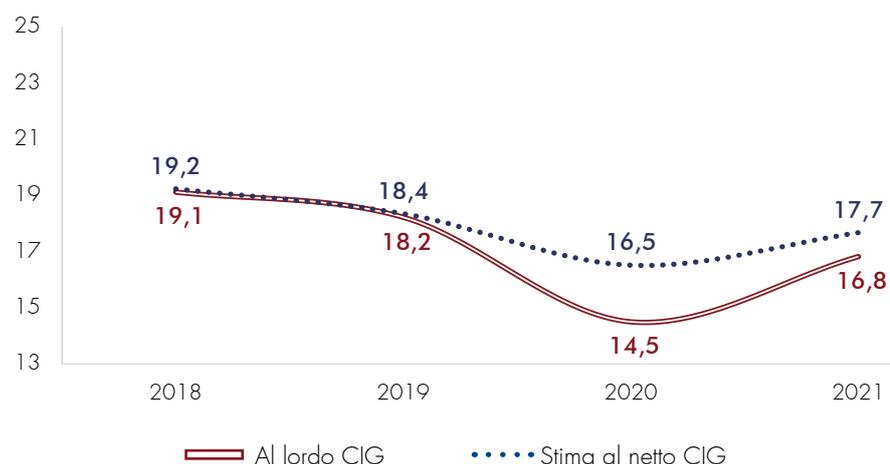
(Anno 2021)

BRESCIA



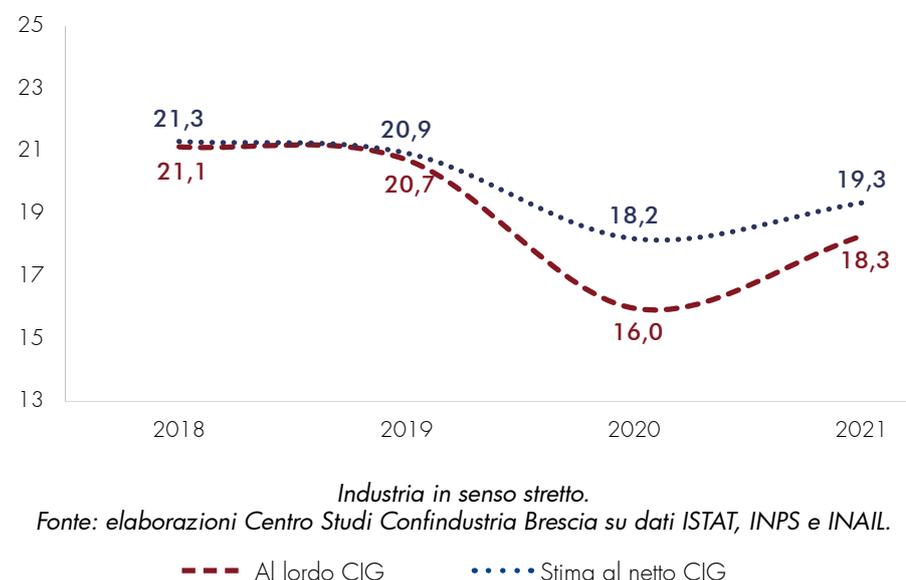
Nel 2021, a Brescia, gli infortuni sul lavoro nelle fabbriche per 1.000 occupati, al netto della CIG, sono aumentati rispetto all'anno precedente (da 18,8 a 20,7). Il dato risente del calo delle attività nei periodi di lockdown e non è perfettamente confrontabile con i valori della serie.

LOMBARDIA



Anche in Lombardia, gli infortuni sono aumentati nell'ultimo anno della rilevazione (da 16,5 a 17,7 ogni 1.000 occupati). Il trend regionale risulta inferiore a quello della provincia di Brescia ed è ugualmente condizionato dalle chiusure delle attività nel 2020.

ITALIA



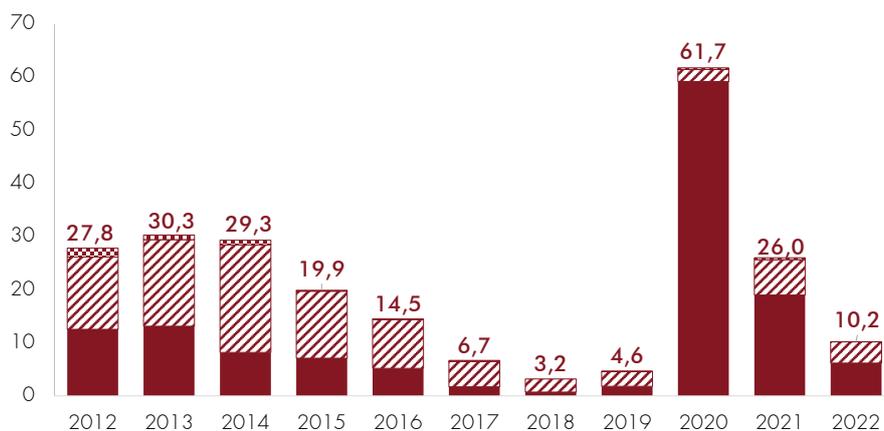
In Italia, gli infortuni sul lavoro al netto della CIG sono saliti da 18,2 nel 2020 a 19,3 nel 2021 (ogni 1.000 occupati). La dinamica nazionale, anch'essa inferiore a quella provinciale, mostra, sul quadriennio considerato, un trend in riduzione.

* Infortuni in occasione di lavoro senza mezzi di trasporto.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

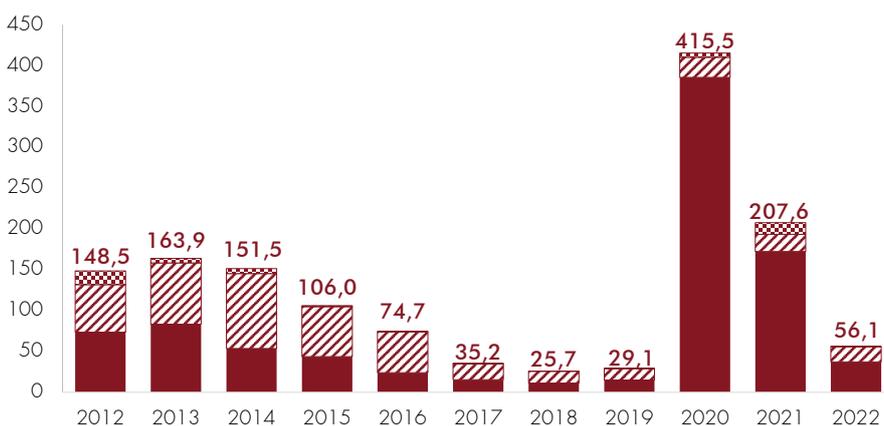
(Gennaio-ottobre 2022)

BRESCIA



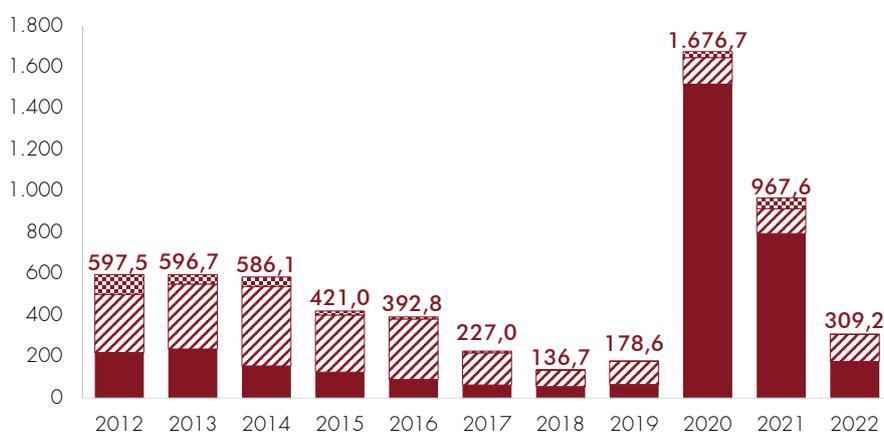
Nei primi dieci mesi del 2022, a Brescia, le ore di Cassa Integrazione Guadagni complessivamente autorizzate nell'industria sono diminuite del 60,9% rispetto allo stesso periodo del 2021, essendo passate da 26,0 milioni a 10,2 milioni. Tuttavia, il confronto con i livelli pre-Covid (anno 2019) segna un forte aumento (+120,4%).

LOMBARDIA



In Lombardia, le ore di CIG complessivamente autorizzate tra gennaio e ottobre 2022, pari a 56,1 milioni, sono diminuite del 73,0% rispetto allo stesso periodo del 2021. Anche in questo caso il differenziale con il periodo antecedente la pandemia segnala un significativo incremento (+92,6%).

ITALIA



In Italia, le ore di Cassa Integrazione Guadagni complessivamente autorizzate fra gennaio e ottobre del 2022 sono calate del 68,0%, attestandosi a 309,2 milioni, contro i 967,7 milioni dell'analogo periodo dello scorso anno. Il confronto con il 2019 segna un aumento (+73,2%), di intensità relativamente inferiore di quanto sperimentato a Brescia e in Lombardia.

Industria, periodo gennaio-ottobre, milioni di ore autorizzate.
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati INPS.

■ CIGO ■ CIGS ■ Deroga

CONTI ECONOMICI TERRITORIALI

- ◆ Valore aggiunto totale (*Brescia, Lombardia, Italia*)
- ◆ Valore aggiunto nell'industria in senso stretto (*Brescia, Lombardia, Italia*)
- ◆ Valore aggiunto per settore produttivo (*Brescia, Lombardia, Italia*)

PER IL 2022 ATTESE DI CRESCITA PER IL VALORE AGGIUNTO BRESCIANO

41,7 mld
valore
aggiunto

Secondo le prime e ancora provvisorie proiezioni per il 2022, **il valore aggiunto complessivo a Brescia** (espresso a valori costanti) **è previsto in crescita del 2,6% sul 2021**, in forte frenata rispetto al +8,5% riscontrato l'anno scorso. Tale dinamica appare meno intensa di quanto rilevato in Lombardia (+3,8%) e in Italia (+3,3%). Nel nostro territorio e in Italia la ricchezza prodotta nel 2022 è ancora al di sotto dei livelli antecedenti la Grande Recessione del 2009, mentre in ambito regionale, già da qualche anno (con l'esclusione del 2020) il valore aggiunto ha superato i livelli del 2007.

Nell'ambito della sola industria in senso stretto, le prospettive per il 2022 indicherebbero **una contrazione in provincia di Brescia**

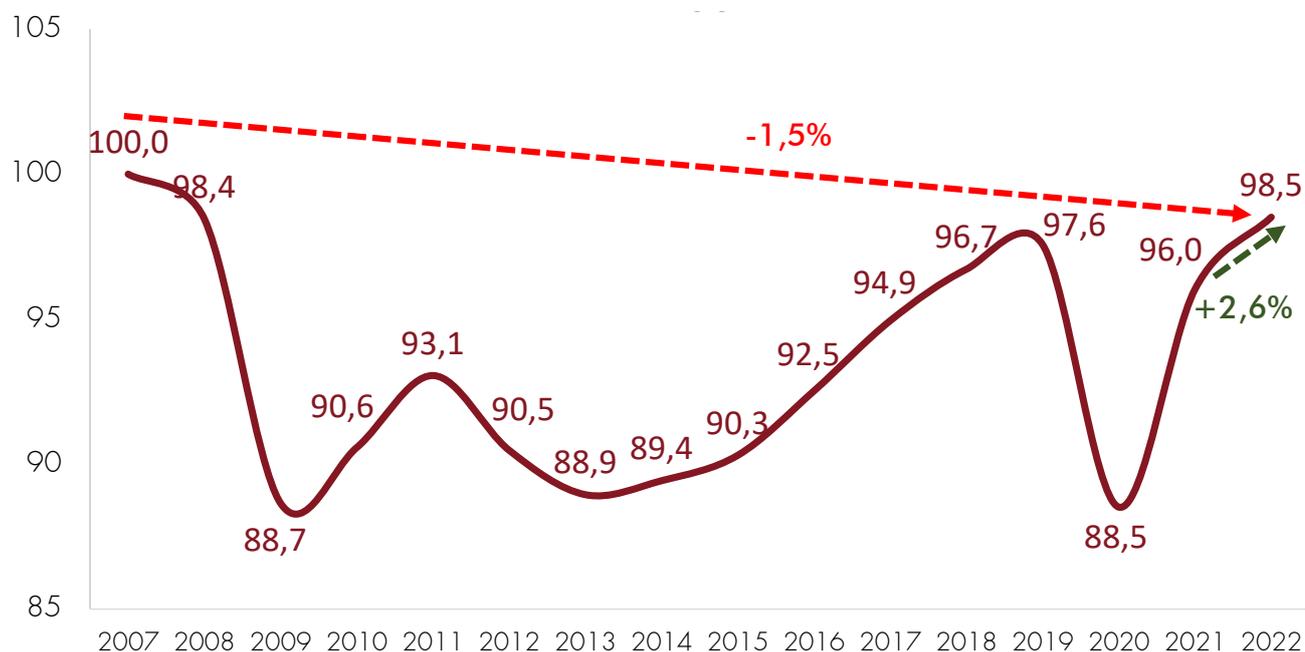
(-0,2% sul 2021), a fronte di una moderata crescita in Lombardia (+0,9%) e in Italia (+0,3%). In tutti e tre i territori presi in considerazione, i livelli stimati per il 2022 sarebbero ancora significativamente inferiori a quanto rilevato prima della crisi finanziaria innescata dal fallimento di Lehman Brothers.

Per quanto riguarda la composizione del valore aggiunto per settore produttivo (pari a Brescia a 41,7 miliardi a prezzi correnti), i servizi intercettano la quota maggiore (59,5%), seguiti a distanza dall'industria in senso stretto (31,6%), una incidenza comunque superiore rispetto a quella che caratterizza la Lombardia (22,6%) e l'Italia (19,8%), a certificazione della forte specializzazione produttiva bresciana nel settore della trasformazione industriale.

+2,6%
crescita
sul 2021

VALORE AGGIUNTO TOTALE

(Anno 2022)

BRESCIA

Anno 2007=100. Serie costruita su valori concatenati anno 2015.
 Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati ISTAT e Prometeia.

Nel 2022 a Brescia il valore aggiunto totale (a prezzi costanti) è stimato in crescita del 2,6% rispetto al 2021. La distanza dai massimi del 2007, è pari all'1,5%.

Anche in Lombardia nel 2022 il valore aggiunto totale è previsto in crescita sul 2021 (+3,8%), con i livelli attuali oltre quanto registrato nel 2007.

In Italia, il valore aggiunto nel 2022 è atteso in crescita del 3,3% nei confronti del 2021 e il differenziale dai massimi registrati nel 2007 risulterebbe pari al 2,3%.

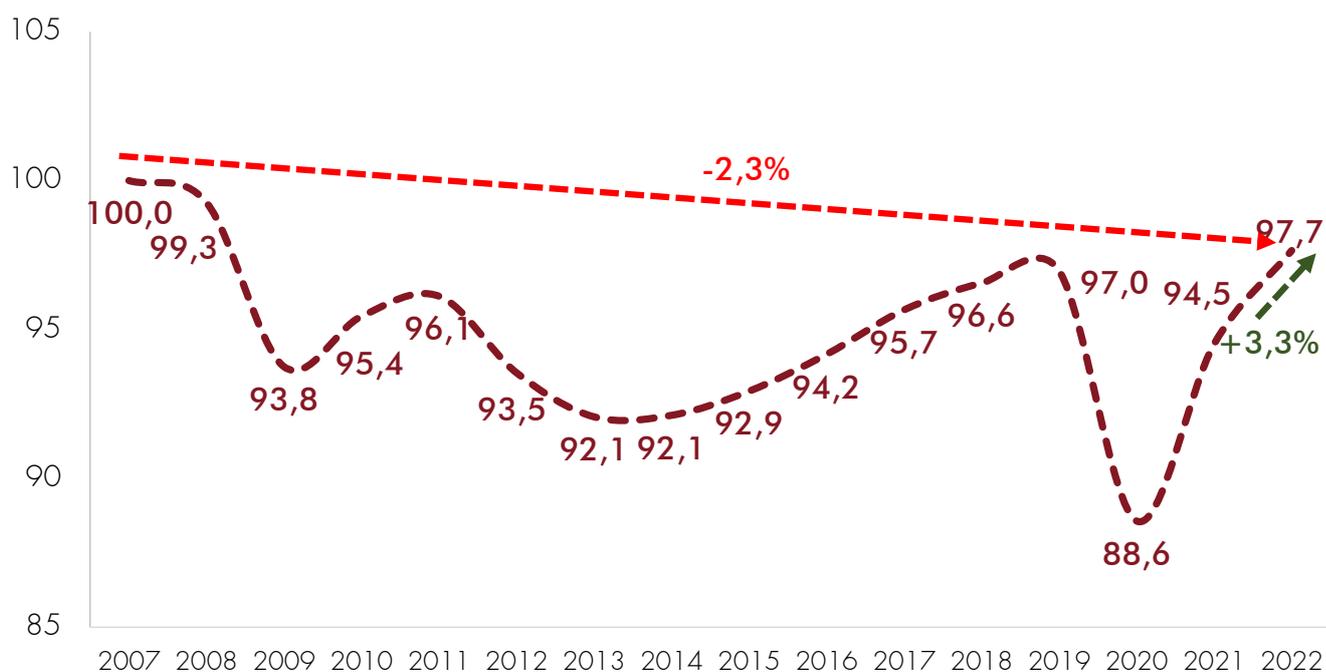
VALORE AGGIUNTO

Secondo la Contabilità nazionale misura l'incremento di valore realizzato dall'insieme delle unità residenti che esercitano un'attività produttiva. L'aggregato è la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi realizzata dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi che esse hanno utilizzato per effettuare tale produzione. A livello territoriale viene considerato una proxy del PIL, da cui differisce per il mancato inserimento dell'IVA e delle imposte sulle importazioni.

LOMBARDIA



ITALIA

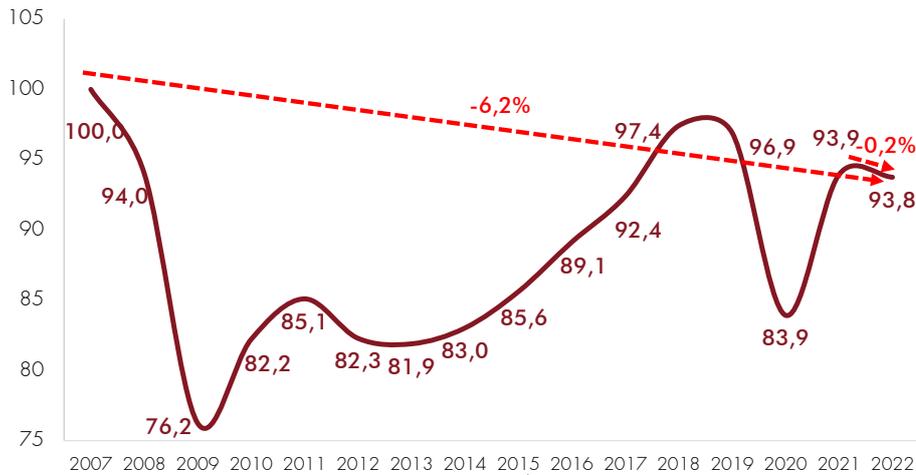


Anno 2007=100. Serie costruita su valori concatenati anno 2015.
 Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati ISTAT e Prometeia.

VALORE AGGIUNTO NELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

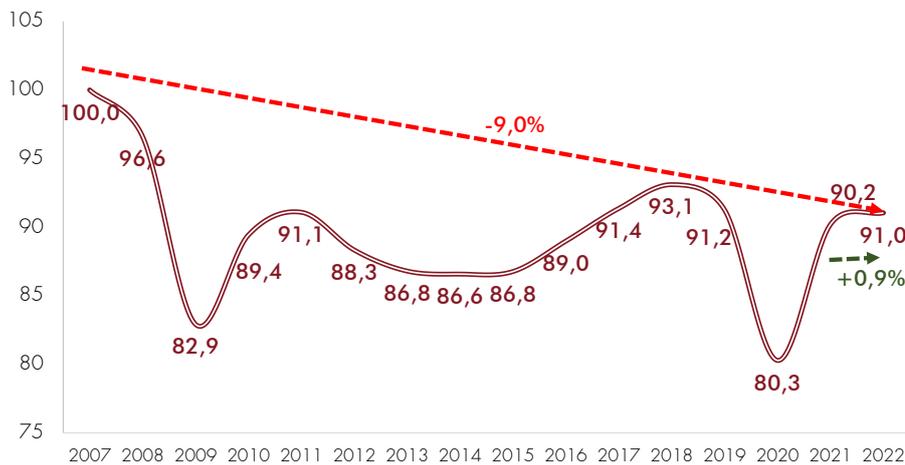
(Anno 2022)

BRESCIA



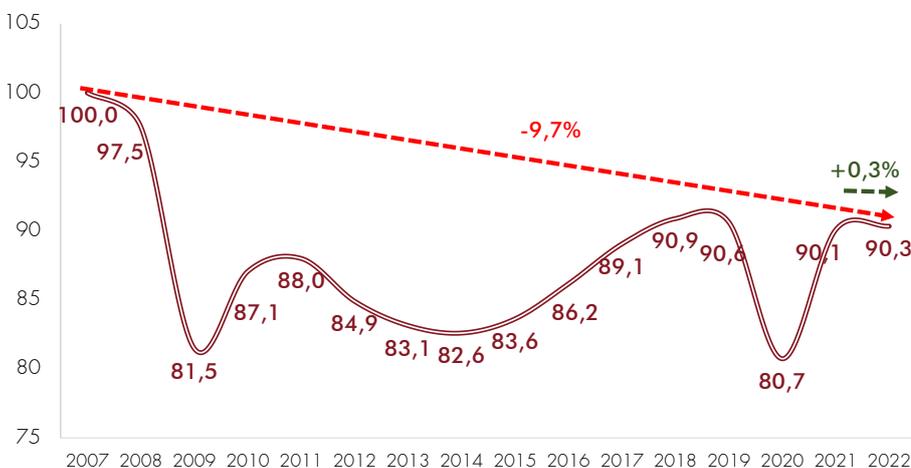
Il valore aggiunto nell'industria in senso stretto (a prezzi costanti) a Brescia nel 2022 è stimato in flessione dello 0,2% rispetto al 2021. Il gap dai massimi del 2007 risulterebbe pari al 6,2%.

LOMBARDIA



In Lombardia il valore aggiunto nell'industria in senso stretto nel 2022 è previsto crescere dello 0,9% sul 2021. La distanza dai livelli antecedenti la crisi finanziaria del 2007/08 si attesterebbe al 9,0%.

ITALIA



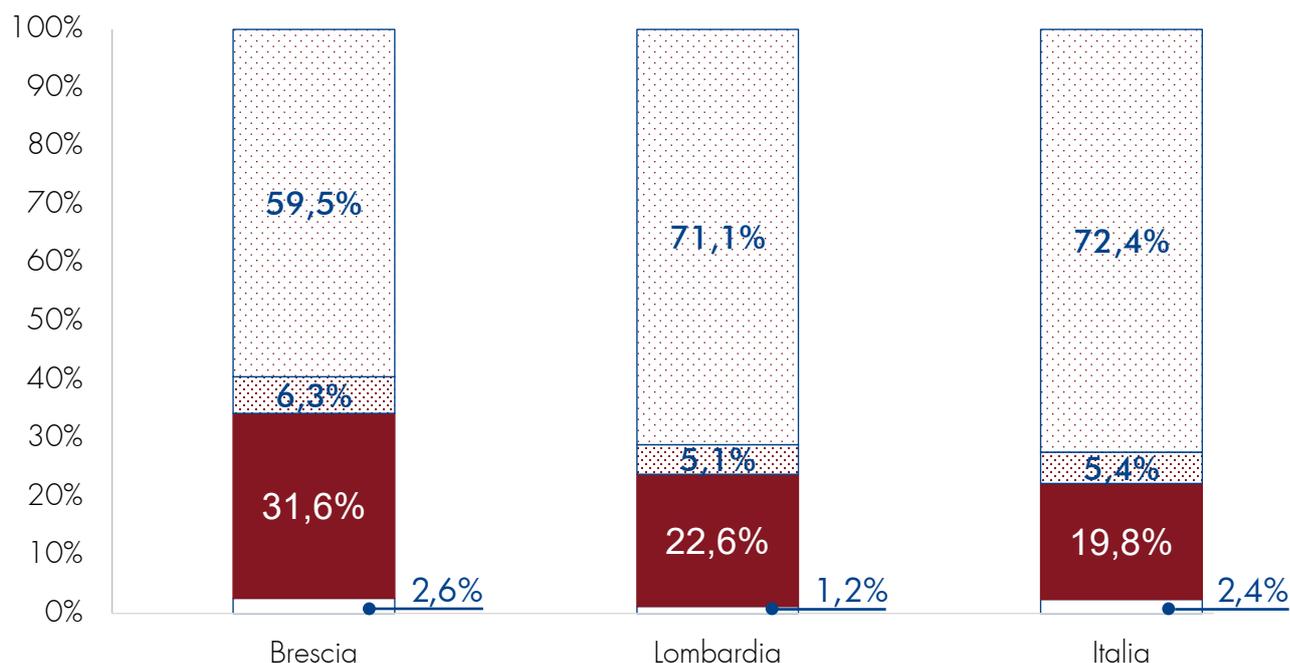
In Italia il valore aggiunto nell'industria in senso stretto nel 2022 è atteso in crescita dello 0,3%. Il gap dai massimi rilevati nel 2007 si attesterebbe al 9,7%.

Anno 2007=100. Serie costruita su valori concatenati anno 2015.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati ISTAT e Prometeia.

VALORE AGGIUNTO PER SETTORE PRODUTTIVO

(Anno 2022)



Anno 2022.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati ISTAT e Prometeia.

■ Agricoltura
 ■ Industria in senso stretto
 ■ Costruzioni
 ■ Servizi

Dalla scomposizione del valore aggiunto per settore produttivo nel 2022, risulta evidente la forte specializzazione industriale di Brescia: in provincia il settore della trasformazione industriale detiene una quota del 31,6% della ricchezza complessivamente prodotta, un valore più elevato di quanto riscontrato in Lombardia (22,6%) e Italia (19,8%).

Per contro, la componente bresciana dei servizi (59,5%) testimonia una provincia relativamente meno orientata al terziario, rispetto alla Lombardia (71,1%) e all'Italia (72,4%).

Nel settore delle costruzioni, Brescia, con il

6,3%, detiene una quota di valore aggiunto superiore alla Lombardia (5,1%) e all'Italia (5,4%). Nell'ambito dell'agricoltura, Brescia si posiziona al terzo posto nella classifica provinciale per valore aggiunto, dietro Bolzano e Foggia. La quota di ricchezza derivante dal settore primario è pari al 2,6%, contro l'1,2% della Lombardia e il 2,4% dell'Italia.

Con 41,7 miliardi di euro (a prezzi correnti) di valore aggiunto complessivo stimato nel 2022, Brescia rappresenta l'11,1% del valore aggiunto regionale e il 2,5% di quello nazionale.

I BILANCI DEI GRUPPI INDUSTRIALI

- ◆ Ricavi: variazione 2021 vs 2019
- ◆ MOL: evoluzione 2019-2021
- ◆ MOL / Ricavi: evoluzione 2019-2021 per settore
- ◆ Flussi del Rendiconto Finanziario

L'INDUSTRIA BRESCIANA SUPERA I LIVELLI PRE CRISI

La presente sezione sintetizza i principali risultati dell'ultima edizione del Rapporto, realizzato dal Centro Studi, sulle dinamiche economico-finanziarie del **triennio 2019-2021 dei principali 100 gruppi industriali bresciani a vocazione manifatturiera**.

La ricerca si focalizza sulle realtà imprenditoriali di media e grande dimensione caratterizzate da alcune peculiarità, tra cui: proprietà concentrata, produzioni specializzate, forte vocazione internazionale, elevata patrimonializzazione, spiccata propensione all'innovazione e risultati economici migliori della media. Sono tutti elementi distintivi che contraddistinguono, in varia misura, i gruppi industriali oggetto del presente approfondimento.

I gruppi presi in considerazione nello studio hanno prodotto un **fatturato complessivo pari a 21,0 miliardi** di euro, con **un'occupazione che si è attestata a circa 56 mila unità**.

L'indagine mostra come nel 2021,

dopo un 2020 caratterizzato dalla recessione globale a seguito della pandemia da Covid-19, **tutti i principali indicatori reddituali e di sviluppo dei gruppi industriali bresciani hanno recuperato e superato abbondantemente i livelli pre crisi**.

Il fatturato, giustificato dall'incremento dei volumi venduti e dai maggiori prezzi di vendita, registra una forte crescita rispetto al 2019. Tale dinamica è stata accompagnata anche da una crescita della marginalità: il MOL dopo una contrazione nell'anno della pandemia ritorna a crescere, segnando un nuovo record.

Nel 2021 le disponibilità liquide hanno mostrato una dinamica in linea con quanto rilevato nel 2019: l'attività di finanziamento, dopo l'anomalia del 2020, è tornata ad assorbire liquidità, movimento giustificato da un mix di motivazioni (fra cui spiccano il rimborso di debiti precedentemente contratti e la riattivazione dell'erogazione di dividendi agli azionisti).

GLOSSARIO

Ricavi (fatturato): valore complessivo delle vendite effettuate nell'anno di riferimento. Corrisponde alla voce A1 del Conto Economico.

Margine operativo lordo (MOL o EBITDA): differenza tra Valore aggiunto e costo del lavoro. Misura, sebbene con una certa semplificazione, le risorse finanziarie complessivamente prodotte dall'attività tipica industriale.

Rendiconto finanziario: documento volto a descrivere come la dinamica finanziaria e monetaria è generata e assorbita dall'impresa.

I SETTORI

ALI: Alimentare

CGP: Chimico, gomma e plastica

COA: Componentistica automotive

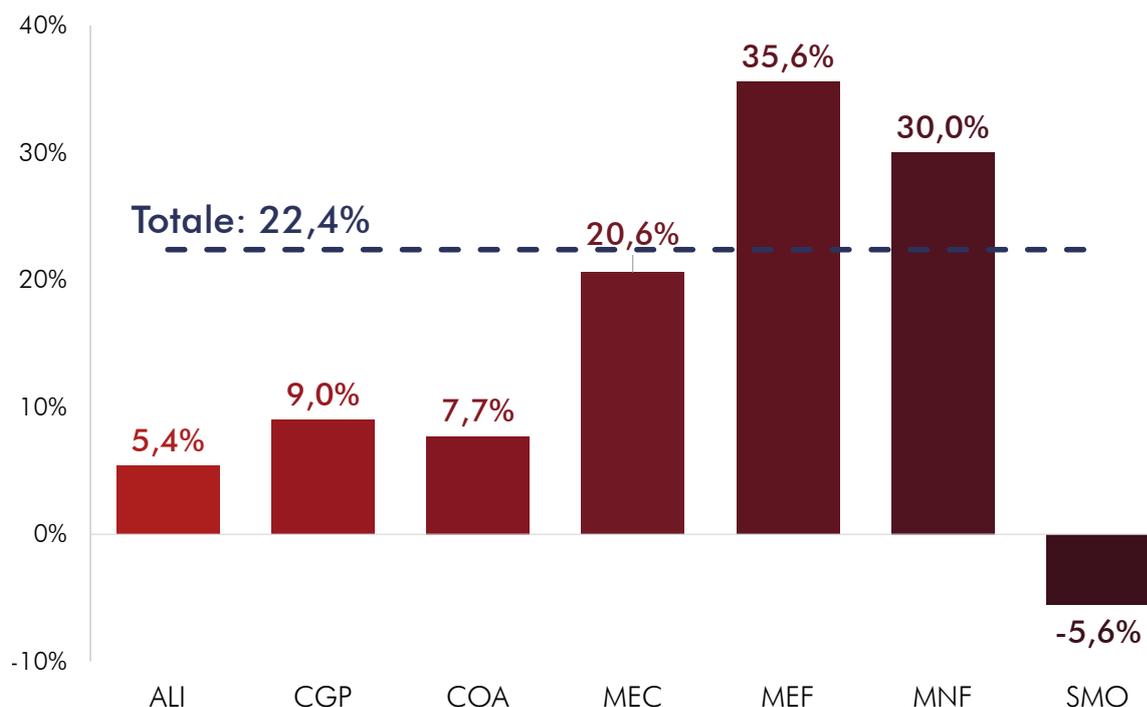
MEC: Meccanica

MEF: Metalli ferrosi

MNF: Metalli non ferrosi

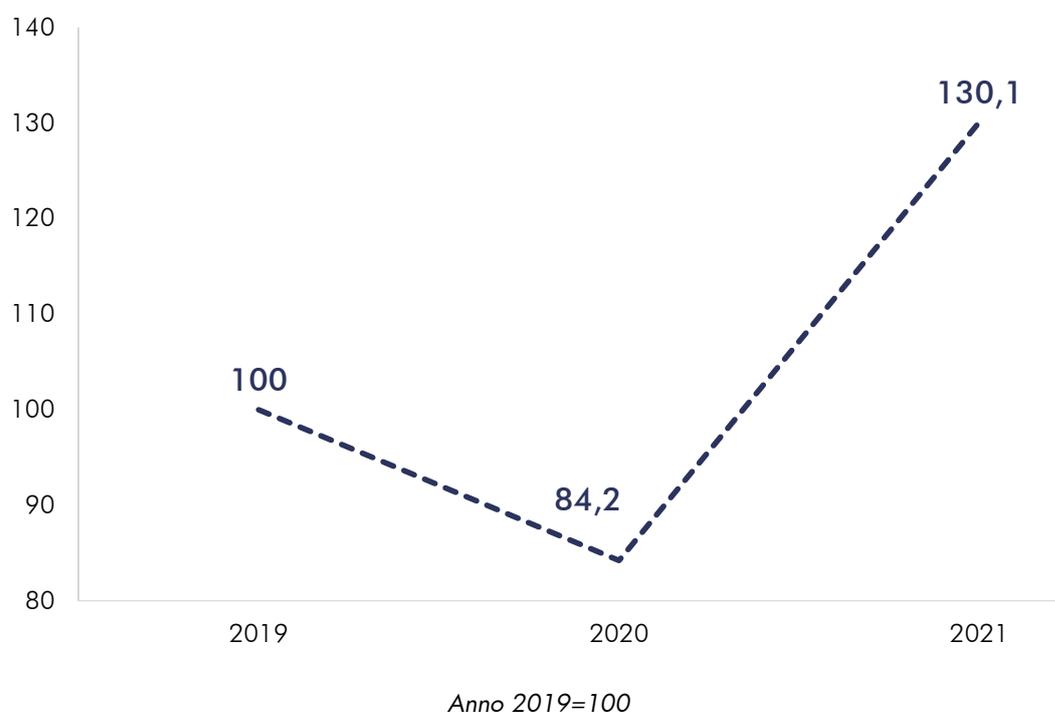
SMO: Sistema moda

RICAVI: VARIAZIONE 2021 vs 2019



Nel 2021 i ricavi consolidati dei gruppi hanno registrato una forte crescita sul 2019 (+22,4% a livello complessivo). Tale dinamica trova spiegazione nell'incremento dei volumi venduti, dopo le difficoltà vissute nel 2020, a cui si accompagnano maggiori prezzi applicati, come risposta all'incremento dei costi delle materie prime impiegate nei processi produttivi. La crescita del volume d'affari ha riguardato tutti i settori considerati, a eccezione del Sistema moda, le cui vendite sono (di poco) calate.

MOL: EVOLUZIONE 2019-2021



Analogamente a quanto visto per i ricavi, il MOL subisce una contrazione del 15,8% nel 2020 sul 2019, per poi accelerare nel 2021 (+54,5% sul 2020), portando così il valore di tale indicatore per l'ultimo anno a +30,1% rispetto ai livelli pre pandemia.

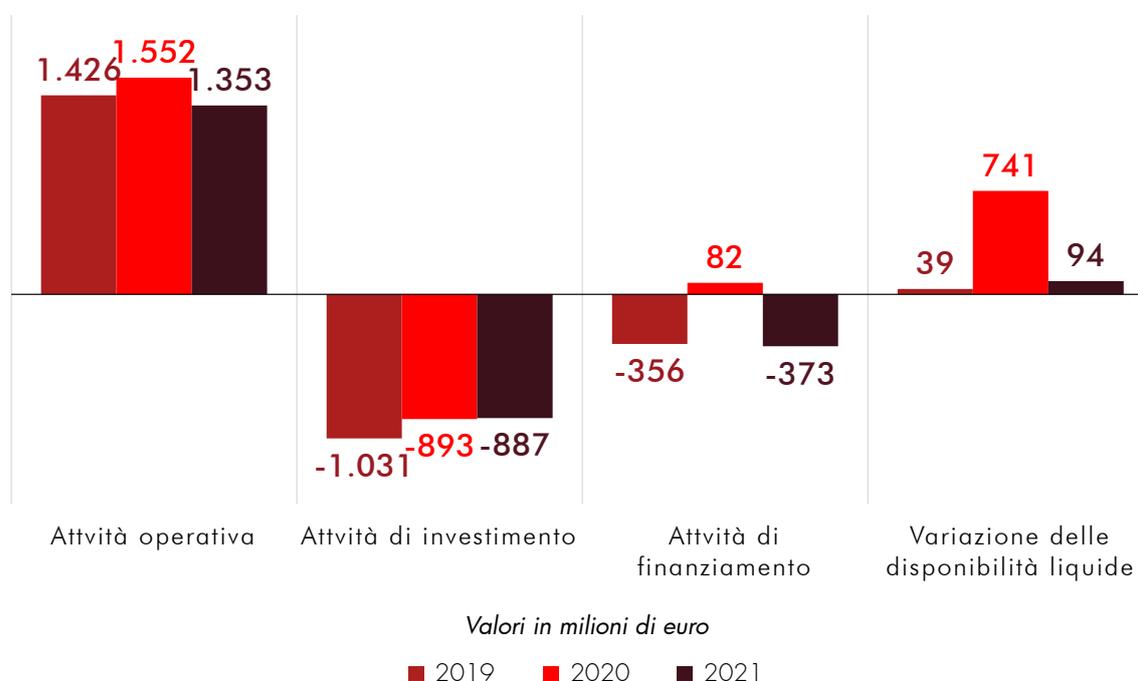
MOL/RICAVI: EVOLUZIONE 2019-2021 PER SETTORE

	2019	2020	2021
ALI	8,3	9,8	7,6
CGP	10,8	12,6	11,6
COA	13,0	12,4	12,0
MEC	15,5	15,6	17,3
MEF	8,3	4,2	9,7
MNF	11,6	12,3	12,4
SMO	3,5	4,8	11,7
Totale	11,8	10,9	12,5

Valori percentuali

La dinamica del rapporto MOL/RICAVI per ogni settore preso in considerazione, registra un miglioramento sul 2019 (da 11,8% a 12,5%), in coerenza con una evoluzione dell'EBITDA superiore a quella del fatturato. I dati settoriali ci mostrano una situazione piuttosto eterogenea, in cui spiccano le difficoltà di MEF (nel 2020) e SMO (nel 2019 e 2020), con una situazione al 2021 nel complesso nettamente positiva.

FLUSSI DEL RENDICONTO FINANZIARIO



Dall'analisi del Rendiconto finanziario si osserva che nel 2020 - in un clima di forte incertezza - i gruppi hanno generato molta liquidità attraverso, soprattutto, un maggiore ricorso al debito. Il 2021 ha invece avuto un profilo più in linea con il 2019, grazie a un mix di azioni, fra cui: il rimborso di debiti precedentemente contratti e politiche più generose nella distribuzione dei dividendi. Infine gli investimenti, nonostante le ottime performance economiche dei gruppi, non sono ripartiti con un'intensità in linea con il volume d'affari e la marginalità realizzati.



CONFINDUSTRIA
Brescia

Pubblicazione curata dal Centro Studi Confindustria Brescia

Daide Fedregghini: fedregghini@confindustriabrescia.it

Tommaso Ganugi: ganugi@confindustriabrescia.it

Editing Grafico

Camilla Migliorati: migliorati_c@confindustriabrescia.it

Tutti i diritti sono riservati, si invita a citare in caso di riproduzione